

Gli abbonati sono la forza del Giornale
inviare l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 84 - TRAPANI
c. c. p. N. 7-6127
Ordinario L. 2.000
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

PUBBLICITÀ
Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 200 m/m; Giudiziarie L. 350 m/m.

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Palermo, 84 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. 1
UNA COPIA LIRE QUARANTA

Dopo le dimissioni di Bassi

Una maggioranza solida per una Giunta efficiente

Il Consiglio Comunale convocato per venerdì prossimo - Dichiarazioni ufficiali del P. S. I. e della D. C.

Il Consiglio Comunale di Trapani su decisione della Giunta Municipale, è stato convocato in sessione straordinaria per venerdì prossimo, 25 maggio, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

- 1) Scelta di tre scrutatori per assistere la Presidenza durante la seduta.
2) Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
3) Dimissioni della Giunta Municipale.
4) Elezione del Sindaco.
5) Elezione degli Assessori effettivi e degli Assessori supplenti.

Al momento in cui scriviamo e a pochissimi giorni dalla seduta consiliare per la elezione della nuova Giunta, non solo non è stato raggiunto alcun accordo fra i gruppi politici interessati al centro-sinistra ma nemmeno si sono iniziati incontri fra le Segreterie politiche. E' chiaro che intendiamo parlare di incontri ufficiali dato che in queste ultimissime ore, i colloqui a livello "personale" si sono succeduti freneticamente. Si tratta di tentativi di inserimento di correnti, all'interno di determinati gruppi, che cercano con tutti i mezzi di non uscire sonoramente battuti e sconfitti.

Dall'annuncio della crisi data da Bassi durante l'ultima seduta del Consiglio Comunale, si sono avute prese di posizioni ufficiali soltanto da parte del Partito Socialista Italiano e della Democrazia Cristiana, mentre sono attese le risoluzioni del PRI e del PSDI.

Il Partito Socialista Italiano ha diramato il seguente comunicato:

"Il Comitato Esecutivo della Federazione di Trapani del PSI nella sua riunione del 12 c. m. tra l'altro, ha preso in esame la dichiarazione del Sindaco, Dott. Aldo Bassi con la quale egli ha preannunciato al Consiglio Comunale di Trapani le dimissioni della Giunta e la conseguente apertura della crisi.

I socialisti considerano questa decisione un suo pur tardivo atto politico dovuto, per eliminare una situazione che pericolosamente era stata mantenuta contro gli stessi impegni politici della DC.

L'opinione pubblica deve sapere se questo giudizio trova fondamento nei motivi che hanno indotto all'annuncio della crisi o se questa, malgrado l'annuncio, fosse determinata da un miserevole fatto di trasformazione e personalismi interni al Partito di maggioranza relativa, che ricondurrebbe le cose allo stato

deteriore di un passato lontano e recente.

Se seria è la crisi, la prospettiva non può essere che seria, cioè nella linea responsabile del discorso che conta fatica va sviluppandosi nel paese fra cattolici e socialisti.

Il Partito Socialista Italiano che è soggetto fondamentale della vita politica e amministrativa del Paese, per quanto riguarda terra vito il colloquio con la pubblica opinione e farà tutto intero il suo dovere perché la città abbia finalmente l'Amministrazione che rappresenti le forze più vive di essa".

Da parte sua il Comitato Provinciale della D. C. riunitosi appositamente ha diramato il seguente comunicato stampa:

"Il comitato provinciale della D. C. riunitosi questa sera per l'esame della situazione politica dei comuni della provincia, ad unanimità, considerato in particolare la situazione creata per avvenute dimissioni della giunta minoritaria di Trapani, ed il permanere, nel vicino comune di Marsala in una intollerabile posizione frontista da parte del PSDI e del PRI; ritenuto che la soluzione che si auspica per il capoluogo, in conformi-

tà delle direttive del congresso di Napoli, già felicemente realizzate nella recente composizione della giunta provinciale, non può prescindere dall'esame di altre situazioni comunali, che tuttavia si reggono su alleanze organiche di partiti del centro di sinistra con il PCI; rileva che l'incontro con il PSI nel comune capoluogo può essere considerato un ulteriore auspicabile positivo passo avanti nella linea del centro sinistra, solo se, anche dal PSDI, dal PRI e PSI si compiono concreti gesti di buona volontà per attuare in tutti i comuni, in cui tale formula sia realizzabile, e primo

tra essi il comune di Marsala con posizioni che isolino il PCI, invita gli organi di partito a prendere contatti con gli organi provinciali dei partiti di centro sinistra per realizzare gradatamente concordi soluzioni in un clima di reciproco rispetto e comprensione".

E' probabile, quindi, che prima di venerdì si svolga un incontro ufficiale fra le Segreterie dei quattro partiti interessati a dare a Trapani una soluzione di centro-sinistra, anche se siamo convinti che nella prima seduta consiliare è difficile che si pervenga ad un risultato positivo.

Una intervista col prof. Paolo Alatri

I turisti Russi sono pochi: perchè?

Sarà cosa saggia gettare le basi per un più intenso scambio turistico fra l'Italia e l'Urss

(CINS) Tra le nazioni moderne i rapporti turistici si identificano con i rapporti commerciali e, come ebbe a dire in una recente conferenza stampa a Roma il Signor Zotov, Ministro per la pianificazione dell'Unione Sovietica, «Chi commercia non combatte».

Dalla voce dell'illustre uomo politico avevamo appreso il notevole sviluppo ed il grande potenziamento dato dal suo Governo a tutte le attività nei settori della cultura, dell'artigianato, dell'industria, del commercio e della ricreazione.

Nol che ci occupiamo di turismo e che viviamo a Roma, che in questi giorni è stata letteralmente invasa da turisti di ogni paese che parlino in tutte le lingue, parlano e si fanno sentire e notare, abbiamo appunto fra questi turisti notata la mancanza di russi.

E' stato come constatare la mancanza di qualcosa che reputavamo impossibile potesse mancare.

Il nostro stupore ci ha condotti a ricercare, o meglio,

Servizio di Enzo Mancini

a domandare a chi più di noi conosce i rapporti che intercorrono tra l'Italia e l'Unione Sovietica i motivi di tale assenza, sia nei centri turistici che nelle statistiche ufficiali.

Abbiamo su tale argomento sottoposto alcune domande al Prof. Paolo Alatri, Segretario Generale dell'Associazione Italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, che ci ha risposto con vivo interesse ed in modo esauriente e preciso, per cui gliene siamo sinceramente grati. Siamo certi che tali risposte contribuiranno a far luce su questo problema che con un po' di buona volontà si può risolvere per inventare il turismo italiano e sovietico nelle due correnti assicurando quei frutti che solo lui può dare in maniera così generosa. Riportiamo di seguito le domande rivolte al Prof. Paolo Alatri e le risposte che egli ci ha dato, ripromettendoci di contribuire con delucidazioni e con precisazioni a configurare meglio i termini del problema per una sua più sollecita soluzione. (CINS)

Qual è il ruolo svolto nell'Associazione da Lei diretta nello specifico campo del turismo?

L'Associazione Italia-Urss vede nel turismo da e per l'Unione Sovietica uno dei mezzi più validi per la conoscenza diretta della vita e della cultura dei due Paesi. Di conseguenza divulga il più possibile, tra i suoi soci, i programmi turistici per la Urss che le varie agenzie turistiche organizzano ogni anno e promuove viaggi turistici e di studio di gruppi omogenei interessanti le numerose categorie di uomini di cultura, scienziati, professionisti, tecnici, ecc.. Questi gruppi, una volta in Urss, vengono considerati alla stregua di delegazioni ufficiali dell'Associazione, e trovano predisposti incontri e visite di interesse specifico.

Esistono Centri simili a quello di cui Lei è Segretario Generale nell'Urss dove si studia la lingua italiana e si fanno conoscere le bellezze dell'Italia, sempre riferendosi al settore turistico?

Esiste nell'Unione Sovietica l'Associazione consorella URSS - Italia, che si prefigge lo scopo di far conoscere la vita, la cultura e le bellezze artistiche del nostro Paese. La lingua italiana viene insegnata in appositi istituti a livello universitario ed (segue in sesta pagina)

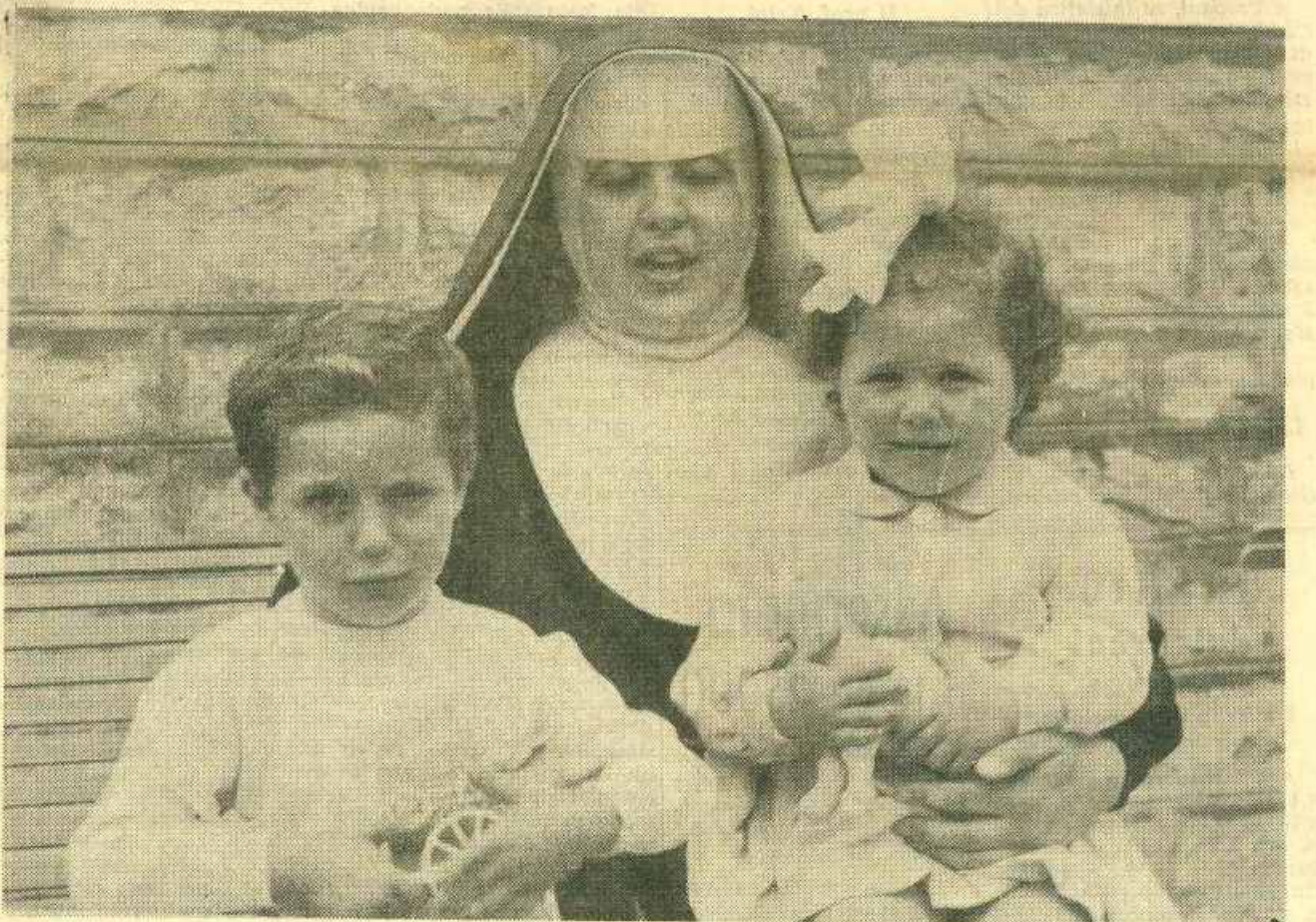
Il barbaro delitto di Raganzili
Una famiglia distrutta dall'umana follia



Elena Martinez, la giovane vittima accoltellata dal marito dinanzi agli occhi dei propri figli



Michele Garaffa non ha esitato ad uccidere la moglie davanti agli occhi delle proprie creature



Luciano ed Anna Maria hanno vissuto un terribile dramma: hanno visto uccidere la loro madre! Ora sono affidati alle amorevoli cure delle Suore dell'Istituto S. Antonio alle Fontanelle

Un grave fatto di sangue è avvenuto giorni fa a Raganzili e precisamente nella Via Veneto.

Un tale Garaffa Carmelo di 25 anni, ha ucciso, a coltellate, la propria moglie Elena Martinez di anni 26. L'assassino, dopo aver compiuto l'insano gesto, si è costituito al più vicino posto di Polizia e da lì è stato tradotto nel carcere giudiziario di S. Francesco.

Dai primi interrogatori egli ha assunto, a giustificazione del suo gesto, l'infedeltà della moglie, cercando di dare al delitto il tono della difesa della onorabilità.

Egli risultava, fino al giorno del delitto, disoccupato e senza fissa dimora, essendo già parecchi anni che non viveva assieme alla moglie. Aveva abbandonato il tetto coniugale.

L'ultima sua visita fu fatale: ha reciso, nei fiore degli anni, una vita umana.

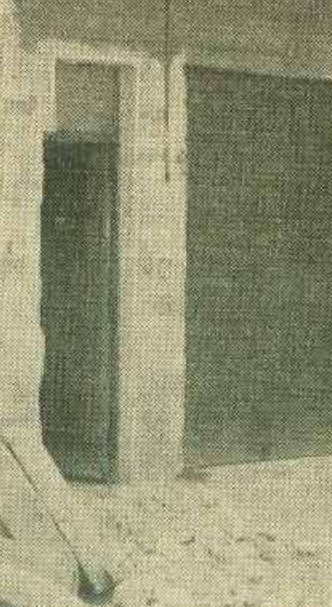
La tesi del delitto d'onore sembra non calzare a pennello per un uomo che già aveva abbandonato al suo destino la compagna della vita e i due poveri bambini messi al mondo. Egli non poteva e non doveva più avere il diritto di sindacare sulla vita della moglie che, con stenti e mille sacrifici, portò su le due care ed amate creature.

Ma non è di questo marito ingrato e di questo padre smarrato che noi desideriamo occuparci in queste colonne, ma, piuttosto, di chi egli ha lasciato

senza madre, senza il conforto della carezza materna, di chi, col passare degli anni, si renderà conto perfettamente della orrenda tragedia della quale è stato protagonista senza volerlo. Intendiamo parla-

re dei due bambini: di Luciano di anni 4 e di Anna Maria di anni 3 che sono stati affidati alle amorevoli cure delle Suore dell'Istituto S. Antonio di Fontanelle.

Siamo andati a trovarli



Ecco il luogo del delitto: l'omicida è entrato dal portoncino, ha inseguito la moglie all'interno e la saracinesca chiusa ha evitato che la Martinez si sottraesse alle furie omicide del marito

Questi gai e vispi angioletti, vittime innocenti della immane catastrofe che si è riversata sulle loro giovani vite. Ed una stretta al cuore ci ha affannato quando, condotti al nostro cospetto, con insistenza hanno chiesto della loro mamma. Questi bimbi chiedevano della mamma che hanno visto uccidere davanti ai loro occhi, la cara mamma che non rivedranno mai più. E cresceranno, e coi passar degli anni, quando l'innocenza darà posto all'intelletto, il giorno in cui si renderanno veramente conto di ciò che è accaduto, piangeranno lacrime amare e di disperazione per non avere più la loro madre della quale avranno dimenticato anche le sembianze. Saranno soli, senza l'affetto dei genitori e da soli dovranno intraprendere il difficile cammino della vita.

Queste considerazioni abbiamo fatto mentre i due piccoli, distolti da qualche giocattolo e dolciumi, hanno per un po' dimenticato la loro mamma; ma ritorneranno a richiamarla, ancora con più insistenza.

Ed è ora, nella loro solitudine affettiva, che questi piccoli bimbi hanno bisogno della nostra benevolenza, della nostra pietà e del nostro aiuto; è ora che la nostra solidarietà attenui il grave risveglio cui vanno incontro queste anime innocenti.

Ed è per questo che il nostro giornale, sicuro di

(segue in 6.a pagina)

Nei cantieri navali di Ancona

Varata la nuova unità della flotta dell'E.N.I.

L'« Agip - Ancona » considerata la più moderna petroliera d'Europa

Dai cantieri navali di Ancona è scesa in mare la 19ª unità della flotta dell'E.N.I. La nuova petroliera è stata battezzata «Agip Ancona» e stazza 50 mila tonnellate di portata lorda. La nuova nave che è stata costruita con criteri moderni e razionali, a buon diritto può considerarsi la più moderna petroliera d'Europa. Essa va ad aggiungersi alle altre diciotto unità della flotta dell'ENI portando complessivamente la stazza lorda di 377 mila tonnellate. Una grande folla ha fatto da cornice alla manifestazione alla quale hanno anche partecipato l'on. Delle Fave, la signorina Anna Maria Panfa-

ni, figlia del Presidente del Consiglio, quale madrina della nuova unità; l'ing. Mattei, Presidente dell'ENI e numerosi dirigenti dell'Ente Nazionale Idrocarburi.

Dopo l'on. Delle Fave, che ha portato il saluto del Governo, ha preso la parola l'ing. Mattei il quale, dopo aver annunciato che prossimamente sarà varata un'altra unità con la quale l'ENI raggiungerà le 500 mila tonnellate, ha proseguito dicendo: «E la flotta dell'ENI è destinata ad aumentare ancora per rispondere agli aumenti di consumi energetici del Paese (che sono passati da 32 milioni di tonnellate di car-

La direzione del PRI elegge l'esecutivo

Il dott. Gaspare Garamella chiamato a reggere la Segreteria Politica

Si è riunita a Trapani la Direzione Provinciale del P. R. I. eletta durante il Congresso Provinciale che si è svolto la scorsa domenica.

La Direzione ha eletto Segretario Provinciale il dottor Gaspare Garamella mentre a far parte dell'Esecutivo sono stati chiamati il prof. Franco Vaccatello, il Geom. Leonardo Lo Sciuto, il sig. Torrente Giovanni, il dott. Mariano Di

Genova, il Rag. Franco Valentini e il sig. Michele Giacalone.



Una interessante iniziativa della Scuola Media «S. Catalano»

# Un Turismo scolastico di alto valore culturale

## Quattrocento tra alunni e professori in gita a Selinunte

La Scuola Media «Simone Catalano» di Trapani, che si è sempre più chiaramente qualificata, specialmente in questi ultimi anni, come la scuola-pilota della nostra Provincia, per la molteplicità delle preziose iniziative che ne caratterizzano la fervida operosità, ha dato in questi giorni ancora una simpatica prova del suo attivismo e della sua perfetta funzionalità sul piano pedagogico e su quello didattico, organizzando una magnifica gita d'istruzione cui ha preso parte una gran massa di alunni e di professori.

Alle benemerite fin qui acquisite nel campo educativo, sia con gli scambi e con le «prese di contatto», al di fuori e al di là di ogni borsa retorica, con varie Scuole Elementari della nostra Città, sia con gli «incontri» tra scuole e famiglie che hanno assunto un alto tono, per la serietà con cui sono stati preparati e per il particolare valore degli interventi in essi fatti dai vari docenti, come pure con l'attività filodrammatica svolta negli scorsi anni e con le numerose «mostre di disegno e di didattica» che hanno avuto così largo successo di visitatori, ne ha aggiunto una altra: quella di un turismo scolastico, sia pure limitato

al territorio della Provincia, inteso non solo come mezzo ricreativo, ma soprattutto come valido ausilio a quella che è l'opera svolta nel chiuso dell'aula dell'insegnante attraverso il calore umano della sua «elezione» e la ricchezza dei dati offerti dal «testo».

Una irrefrenabile ondata di giovinezza ha fatto così irruzione in questi giorni per le strade della nostra provincia, da Trapani a Marsala, attraverso le serene ed operose borgate disseminate lungo la zona costiera che si distende tra le due città e da Mazara a Castelvetrano, dal bacino della Trinità alla zona archeologica di Selinunte, portandovi, con la sana allegria di tanti ragazzi e la gioia di tanti piccoli occhi avidi di conoscenza, quel calore e quel profumo di primavera che le avverse condizioni climatiche si ostinano ancora a negarci. Avevamo già avuto modo di apprezzare lo scorso anno questo modo spigliato, vivace e perciò simpaticamente «attivo», di intendere la scuola e di renderla qualcosa di veramente funzionale, quando, in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia, la Scuola Media «S. Catalano» aveva compiuto il periplo della provincia con ben sei grandi autopolman che, guidati da una

organizzazione perfetta, si erano portati a Marsala, a Salemi, a Pianto Romano ed a Segesta, luoghi nei quali Preside, Professori ed alunni della «Catalano» avevano stabilito vivi e fecondi contatti con altre scuole medie ed attraverso le rievocazioni storiche degli uni e la partecipazione degli altri avevano creato, anche in mezzo alle popolazioni dei centri citati una fervida atmosfera di patriottismo ed una evidente sorgente di interesse non facilmente riscontrabili in manifestazioni di tal genere.

Quest'anno la «Simone Catalano» diretta dal Preside, prof. Nicola Corso, ha superato se stessa con una organizzazione che, specialmente se si considerano con serena obiettività le notevoli difficoltà insorgenti in circostanze del genere, merita ogni elogio. Ben quattrocento, tra alunni e professori sono stati coloro che hanno preso parte alla bella escursione, che si è, tra l'altro, svolta in un giorno di vacanza e che appunto per ciò avrebbe potuto non avere successo se fosse stata indetta solo al fine di offrire ai ragazzi ed ai docenti quelle ore di libertà dai loro impegni «in aula», che la festività già loro consentiva. Ed invece essi, pur fuori dall'aula, hanno continuato a «far lezione», anzi a riassumere, come in una di quelle ripetizioni che si sogliono fare alla fine di ogni trimestre, le lezioni svolte nell'ultima settimana. Mentre l'interminabile colonna dei sette autopolman, al suono di allegri motivi e di musiche patriottiche, si snodava per i nastri ragazzi avevano modo di gustare a diretto contatto della natura e con la presenza reale delle cose, quello che era stato l'oggetto del loro studio fatto sulle mute pagine dei libri.

Con un assai opportuno ordine di servizio indirizzato ai docenti della Scuola circa dieci giorni prima dell'effettuazione della gita stessa, il Preside Corso aveva invitato i suoi valorosi collaboratori a preparare culturalmente i giovani con delle lezioni che avessero preciso e piano riferimento (e su quello storico, sul piano artistico e su quello economico) ai luoghi che sarebbero stati attraversati ed ai centri che sarebbero stati raggiunti nel corso della gita. Questa si sarebbe trasformata così in una lezione viva, di incalcolabile valore e da cui i ragazzi avrebbero tratto veramente profitto.

Sul piano didattico l'azione era stata concordata ed armonizzata tra i vari professori, di guisa che la lezione tenuta, ad esempio, dall'insegnante di lettere, e ribadita magari nel testo di una traduzione dal collega di lingua straniera, veniva integrata da un lavoro fatto eseguire in classe dagli insegnanti di disegno su motivi architettonici dell'arte classica e da chiare e semplici note introduttive sull'arte greca in Sicilia. Tale attività preparatoria culminava nelle lezioni tenute dai vari docenti della giornata di sabato 12 Maggio. Da quel momento tutto l'apparato organizzativo della manifestazione turistico-didattica entrava pienamente in azione ed assicurava un per-

fecto svolgimento della gita fissata per martedì 15 Maggio, anniversario della Regione Siciliana.

Partiti verso le otto del mattino dal plesso scolastico di via Mazzini ove era stato fissato il raduno, i ragazzi ed i professori della «S. Catalano» hanno raggiunto dopo un paio d'ore Castelvetrano, dove si sono uniti a loro gli alunni ed i professori della Scuola Media «Vito Sicommo» di Vita, guidati dal dinamico Preside, prof. Don Gaspare Bruno, anch'egli docente negli anni precedenti presso la «S. Catalano».

A Castelvetrano professori ed alunni delle due scuole sono stati ospitalmente accolti dai proprietari e dai dirigenti della Ditta vinicola dei fratelli De Simone una delle più qualificate e delle meglio attrezzate ditte esportatrici della nostra provincia, e ne hanno visitato attentamente gli impianti, che disposti con criteri modernamente razionali, assicurano un'ottima vinificazione dell'uva ed un rapido imbottigliamento dei prodotti.

Da Castelvetrano la lunga teoria degli autobus tra l'ampio svolgimento della gita, ha criticato l'attuale forma di assistenza farmaceutica praticata dall'INADEL chiedendo con fermezza il ritorno alle prestazioni sanitarie e farmaceutiche senza limitazioni come nei periodi ante gennaio 1960. Allo scopo di approfondire l'esame del grave problema INADEL e di quello pensionale e dei riscatti, è stato deciso di tenere al più presto a Messina una «Conferenza Regionale Assistenza e Previdenza» da cui dovranno scaturire impegni precisi di lotta sindacale.

Al termine dei proficui lavori, il Dott. Eutichio Sergi, Segretario Provinciale del Sindacato Dip. Enti Locali e

blema INADEL e di quello pensionale e dei riscatti, è stato deciso di tenere al più presto a Messina una «Conferenza Regionale Assistenza e Previdenza» da cui dovranno scaturire impegni precisi di lotta sindacale.

Per quanto concerne le rivendicazioni economiche, il Congresso al quale partecipavano delegazioni di tutte le province dell'Isola e di numerosi altri Comuni non Capoluogo, ha espresso la sua più viva e fraterna solidarietà verso i dipendenti comunali e provinciali di Trapani i quali si battono per ottenere la rivalutazione della indennità accessoria, che, come è noto, costituisce da tempo un beneficio economico di tutti i colleghi della Sicilia. Il Congresso ha stabilito che se, malauratamente, i comunali e provinciali trapanesi dovessero essere costretti a riprendere azioni di sciopero, colleghi dell'Isola si troverebbero senz'altro a loro fianco per combattere il nemico dichiarato.

E' stato deciso di mobilitare la categoria per ottenere i minimi tabellari di retribuzione stabilito che per l'ultima qualifica del salariato sia garantito un minimo di lire seicentomila annue. Oggetto di discussione ha formato anche la legge regionale 9 marzo 1962, n. 9, con la quale si concede ai dipendenti della Regione l'indennità integrativa e si è auspicata l'estensione in favore dei dipendenti degli Enti Locali della Sicilia così come hanno fatto le Amministrazioni Comunali e Provinciali di Siracusa i cui provvedimenti sono stati approvati da quella Commissione Pro-

ALLA GALLERIA D'ARTE

### Mostra di Maria Grazia Bertucci



L'attrice Maria Grazia Bertucci ha inaugurato la sua terza mostra personale alla Galleria d'Arte. Ha presentato 19 opere di valore artistico

# Ma la nostra città continua a dormire

## Nessuno si muove e tutti si cullano nell'apatia e nella spietata critica all'operato degli altri

L'estate è prossima. E già di sera, quando il cittadino cerca ristoro fuori di casa viene assalito da una fetida ondata che costringe a rapide chiusure dei finestroni delle auto. Certo per i pedoni la cosa è diversa. Bisogna che patiscano con stoico coraggio gli effluvi che la nostra profumata cittadina, elargisce con generosità ed abbondanza. Ed ancora l'estate non è venuta, ancora ci salva una leggera brezzolina, il peggio deve ancora venire col caldo afoso!

La stagione, del resto, presenta quest'anno poche attrattive. Il vecchio stabilimento balneare, con la sua porta murata e i muri distrutti rappresenta tutte le nostre speranze di riuscire ad otte-

nere qualcosa di buono. Tollerare la possibilità dei bagni, la possibilità di respirare aria pura, dirigeremo forse i nostri passi verso zone lontane. Ma qualcosa di nuovo, di problematico sorge ancora. Nella zona di Marausa dicono esiste una buona spiaggia. Ma la strada? Il fondo stradale rappresenterebbe l'ideale per gare motociclistiche campionesi. E dire che sarebbe bastato un po' di manutenzione, un po' di pulizia, qualche baracchetta colorata, un edificio in muratura con bar-ristorante-night, anche modesto. Ma nessuno ci pensa. Chi dispone di iniziativa e spirito combattivo. Chi ha lo spirito di iniziativa manca di fondi e di coraggio per cominciare. Ed è vergognoso che nessuno si muova e tutti si cullano nell'apatia e nella spietata critica all'operato degli altri. Basterebbe cominciare con poco, un piccolo locale che ci offrisse di passare qualche ora sul mare, sia di giorno che di sera. Tutte le città marine almeno uno lo hanno. Persino i piccoli paesi rivierevoli dell'isola, Cefalù, Gioia, Maree, Milazzo, Sciacca, hanno il loro ristorante sul mare col chitarrista o i dischi per ballare. Trapani no. Trapani dorme adagiata nel profumo di alghe in putrefazione e di fognare inadeguate. Forse chissà, qualcuno dei nostri figli farà un giorno qualcosa di buono, ma c'è da sperare in qualcosa o in qualcuno? Invidiamoci che possa essere così, almeno i cattivi odori ci pareranno un tantino meno violenti...

Certo coloro che non avranno la possibilità di cercarsi un rifugio estivo, patiranno sete, caldo, cattivi odori e polvere. Con tanto mare che c'è a Trapani, non si riesce a trovare un angolo per creare una piacevole zona balneare, con qualche locatino caratte-

Anna Ruello

### La categoria si mobilita!

# Le rivendicazioni economiche dei Comunali e Provinciali

## Leonardo Pilati nel Comitato di coordinamento Regionale

TRAPANI - La Segreteria del Sindacato Provinciale Dipendenti Enti Locali di Trapani (FNDELO-CGIL) comunica che nei giorni scorsi ha avuto luogo a Catania l'annunciato Convegno Regionale dei Dipendenti Comunali e Provinciali della Sicilia allo scopo di puntualizzare le azioni rivendicative in corso per quanto attiene il settore economico, previdenziale ed assistenziale.

Per quanto concerne le rivendicazioni economiche, il Convegno al quale partecipavano delegazioni di tutte le province dell'Isola e di numerosi altri Comuni non Capoluogo, ha espresso la sua più viva e fraterna solidarietà verso i dipendenti comunali e provinciali di Trapani i quali si battono per ottenere la rivalutazione della indennità accessoria, che, come è noto, costituisce da tempo un beneficio economico di tutti i colleghi della Sicilia. Il Convegno ha stabilito che se, malauratamente, i comunali e provinciali trapanesi dovessero essere costretti a riprendere azioni di sciopero, colleghi dell'Isola si troverebbero senz'altro a loro fianco per combattere il nemico dichiarato.

Al termine dei proficui lavori, il Dott. Eutichio Sergi, Segretario Provinciale del Sindacato Dip. Enti Locali e

blema INADEL e di quello pensionale e dei riscatti, è stato deciso di tenere al più presto a Messina una «Conferenza Regionale Assistenza e Previdenza» da cui dovranno scaturire impegni precisi di lotta sindacale.

# Anche il reumatismo una malattia sociale

## Necessità di prevenire e curare le malattie reumatiche che annualmente provocano la perdita di oltre 3 milioni di giornate lavorative

Si sono conclusi i lavori del IV Congresso Nazionale dell'Associazione dei medici giornalisti, presso le Terme di Montecatini. Il prof. Messina, incaricato di idrologia medica presso l'Università di Perugia, ha svolto la relazione sul tema «Termalismo e termalismo sociale». Si può accettare — come dimostrato — ha detto il prof. Messina — il fatto che oggi l'interesse verso i problemi della collettività si vada sempre più accentuando e per meglio dire, che sia sempre più viva la tendenza a considerare ed a valutare i problemi del singolo individuo dal punto di vista degli interessi della collettività. E' questa giusta impostazione che ha portato all'attuale sviluppo lo studio e la pratica di alcune forme di assistenza sanitaria quale il termalismo.

La ricerca scientifica idrologica negli ultimi trenta anni in Italia ha sostituito lo empirismo con il dato di fatto, ha perfezionato la indagine analitica delle acque ed ha dato spiegazioni del fatto terapeutico. In definitiva la ricerca scientifica ha fatto del fenomeno termalismo un

ostanziale elemento della medicina. Nello stesso tempo lo sviluppo delle forme assistenziali e la loro impostazione ha dato al termalismo una veste di fenomeno sociale. Basti infatti pensare che nello scorso anno circa un milione di persone ha praticato in Italia cure termali e che il capitale investito è stato di circa mille miliardi: sono cifre che indubbiamente pongono l'antichissimo fenomeno del termalismo tra i più importanti fatti economici-sociali del paese.

Circa l'aspetto medio del problema, il prof. Messina ha ricordato come attualmente tra le malattie considerate sociali, cioè di importanza collettiva, quelle legate al termalismo sono tra le più diffuse. Si prendano infatti le forme patologiche reumatiche: esse hanno una incidenza del 36 per cento e provocano annualmente una perdita di tre milioni e duecento mila giornate lavorative; si può ben comprendere la necessità di prevenire e curare le malattie reumatiche.

Nel corso del convegno si sono ascoltate varie relazioni tra cui una sull'impor-

I NUMERI DEL NOSTRO GIORNALE:  
Direzione - Amministrazione 24808  
Tipografia 21742

# Notizie in breve

### La giornata dell'Orfano di guerra

Domenica scorsa in tutta l'Italia è stata celebrata con solenni e significative cerimonie la «Giornata dell'Orfano di Guerra».

A Trapani, su iniziativa del Comitato Provinciale Orfani di Guerra, presieduto dalla gentile signora Mariola Bruno De Rosa, è stata deposta una corona di fiori al Monumento ai caduti.

### Il brigadiere Romano

Apprendiamo che il Brigadiere Matteo Romano, della squadra di Polizia Giudiziaria, è stato promosso al grado di Maresciallo.

Al neo Maresciallo i nostri più vivi rallegramenti.

### La giornata del decorato

Domenica alla caserma «L. Giannettino» è stata celebra-

ta la «Giornata del decorato». Le truppe del presidio hanno sfilato in parata alla presenza delle Autorità mentre un discorso celebrativo è stato pronunciato dal Comandante del Presidio Militare.

### Il prof. Tripi

Il professor Gabriele Tripi venerdì scorso all'Auditorium S. Agostino ha tenuto una conferenza sul tema «Sentilità e ringiovanimento».

La conferenza è stata organizzata dalla Sezione Trapani dall'Associazione medici cattolici italiani.

### Il pubblico

può assistere agli esami

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha invitato i docenti affinché nelle aule degli esami orali di laurea o di diploma sia ammesso il pubblico.

### ORARIO dei treni

#### PARTENZE

Da Trapani a Palermo (Via Milo)

Accelerato: p. ore 2,45, a. 6,47; Diretto (AT): p. ore 5,50, a. 8,43; Rapido: p. ore 7,35, a. 10,23; Diretto: p. ore 11,50, a. 15,42; Automotrice: p. ore 14,08, a. 17,00; Rapido (AT): p. ore 15,35, a. 17,55; Diretto (AT): p. ore 17,33, a. 20,11; Automotrice: p. ore 20,00, a. 22,15.

Da Trapani a C/Vetrano (Via Marsala)

Accelerato: p. ore 1,35, a. 3,23; Diretto: p. ore 4,40, a. 5,53; Automotrice: p. ore 6,08, a. 7,37; Accelerato (feriale): p. ore 7,15, a. 9,02; Accelerato: p. ore 9,45, a. 11,59; Automotrice: p. ore 12,45, a. 14,09; Rapido: p. ore 14,15, a. 15,28; Accelerato: p. ore 14,23, a. 16,25; Diretto: p. ore 16,28, a. 17,41; Automotrice: p. ore 18,39, a. 19,58; Automotrice: p. ore 20,04, a. 21,28.

#### ARRIVI

Da Palermo (Via Milo) Accelerato: p. ore 3,30, a. 7,52; Automotrice: p. ore 6,05, a. 8,28; Rapido: p. ore 8,55, a. 11,15; Diretto: p. ore 9,35, a. 13,30; Automotrice: p. ore 13,53, a. 16,23; Diretto: p. ore 16,00, a. 18,32; Automotrice: p. ore 19,00, a. 21,48; Automotrice: p. ore 21,50, a. 0,12.

### Assegnata la targa 25000

Nel corso di una manifestazione che ha avuto luogo nella sede dell'Automobile Club è stata assegnata la targa automobilistica 25000. Tale targa è toccata ad una Fiat 1300 di proprietà del Grande Ufficiale Cav. Antonio De Filippi.

Alla cerimonia hanno partecipato autorità, il direttore della filiale Fiat di Palermo comm. Attilio Morrocchi e numerosi invitati.

# Continuano i lavori al Consiglio Provinciale

## L'Assessore al personale dott. Gaspare Garamella relazionerà sulla nota questione dell'indennità accessoria

Il Consiglio Provinciale terrà le sue prossime adunanze nei giorni 21 e 24 c.m. per continuare la discussione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

E' stato diramato, intanto, il seguente terzo ordine del

giorno suppletivo:

1) Rivalutazione indennità accessoria: chiarimenti (Rel. Garamella);

2) Concorso interno per esami e titoli al posto di Coadiutore Chimico del Labora-

torio d'Igiene e Profilassi; nomina vincitore D.ssa Magliocco Anna (Rel. Garamella);

3) Costruzione edificio da destinare all'Istituto Tecnico Industriale di Mazara del Vallo (Rel. Pazzano).

AD MIRALU elettronici «Serie Ammiraglia» 1962 TV DI CLASSE CHE «ARREDANO» LA CASA

modello 19 B30 UHF HI-FI circuito auto-contrast smoked glass mobile con rifiniture speciali piastre frontali trattate con oro zecchino

il vino di vino DITTA Vito Cavarretta & FIGLIO TRAPANI 21541

ISTITUTO NAZIONALE DEL DRAMMA ANTICO XVII Ciclo di Spettacoli Classici al Teatro Greco di Siracusa 23 Maggio - 10 Giugno ore 17,30 EURIPIDE ECUBA Versione italiana di Salvatore Quasimodo Regia di Giuseppe Di Martino Musiche di Bruno Nicolai Scene e costumi di Pietro Zuffi EURIPIDE JONE Versione Italiana Quintino Cataudella Regia di Sandro Bolchi Musiche di Gino Marinuzzi Jr. Scene e costumi di Pietro Zuffi CALENDARIO DEGLI SPETTACOLI ECUBA: Maggio 23-26-31 - Giugno 3-6-9 IONE: Maggio 24-27-30 - Giugno 2-7-10 PREZZI: Posti numerati L. 2.000 - Primi posti L. 1.000 - Secondi posti L. 500 (tasse comprese). Riduzioni del 20% per comitive sui prezzi dei primi e secondi posti. Riduzioni ferroviarie.

TELEVISIONE Lunedì 21 Maggio 8,30 - 15,30: Telescuola 16 - 45: Giro d'Italia (arrivo 3° tappa) 17,30: La TV dei ragazzi 18,30: Telegiornale 18,45: Passeggiate italiane 19,15: Personalità 20: Telegiornale Sport 20,30: Telegiornale 21,05: La fine semplice 22,50: Arti e Scienze 23,20: Tempo di jazz 23,55: Telegiornale Martedì 22 Maggio 8,30 - 15,30: Telescuola 16 - 45: Giro d'Italia (arrivo 4° tappa) 17,30: La TV dei ragazzi 18,30: Telegiornale 18,45: Non è mai troppo tardi 19,15: Galleria 19,45: In famiglia 20,10: Telegiornale Sport 20,30: Telegiornale 21,05: Tribuna politica 22,05: Bonsoir Catherine 23,05: Telegiornale Mercoledì 23 Maggio 8,30 - 15,10: Telescuola 15,45: 45° giro d'Italia (arrivo 5° tappa) 17,30: La TV dei ragazzi 18,30: Telegiornale 18,40: Il Novelliere 20,10: Telegiornale Sport 20,30: Telegiornale 21,05: Tribuna politica 22,05: Bonsoir Catherine 23,05: Telegiornale Giovedì 24 Maggio 8,30 - 15,05: Telescuola 16 - 45: Giro d'Italia (Arrivo VI° tappa) 17,30: La TV dei ragazzi 18,30: Telegiornale 18,45: Non è mai troppo tardi 19,20: Tempo libero 19,50: Sette giorni al Parlamento 20,10: Telegiornale Sport 20,30: Telegiornale 21,05: Il signore delle 21 22,15: Vivere insieme (originale televisivo) 23,25: Telegiornale Venerdì 25 Maggio 8,30 - 14,20: Telescuola 16 - 45: Giro d'Italia (arrivo della VII° tappa) 17,30: La TV dei ragazzi 18,30: Telegiornale 18,45: Una risposta per voi 19,10: Magia dell'atomo 19,20: Carnet di musica 20,10: Telegiornale Sport 20,30: Telegiornale 21,05: La ragazza di campagna (commedia) 23,25: Telegiornale Sabato 26 Maggio 8,30 - 14: Telescuola 16 - 45: Giro d'Italia (arrivo VIII° tappa) 17,30: La TV dei ragazzi 18,30: Telegiornale 18,50: Non è mai troppo tardi 19,20: Tempo libero 19,50: Sette giorni al Parlamento 20,10: Telegiornale Sport 20,30: Telegiornale 21,05: Il signore delle 21 22,15: Vivere insieme (originale televisivo) 23,25: Telegiornale



# La testimonianza di un comunista Nuova classe e società senza classi

### L'oppressione di ogni opinione divergente, il monopolio sul modo di pensare inchioderanno i comunisti ad una croce di vergogna

È stato detto che non si è dato sufficiente peso alla testimonianza sulle realizzazioni del comunismo offerta da Milovan Gilas col libro «La nuova classe», pubblicato in Italia nel 1957 dalla casa editrice «Il Mulino». Eppure se ci fu nella storia politica di questi ultimi tempi testimonianza che avesse tutti i crismi della più sincera attendibilità, essa è quella presentata da Gilas all'opinione pubblica mondiale con quel libro, sia perché viene da un uomo di primo piano del comunismo jugoslavo, sia perché viene da chi non rinuncia a proclamare la sua fede nel comunismo, sia, infine, perché il Gilas, nel momento in cui offriva al mondo la sua serrata critica alla società ed ai metodi comunisti attuali era prigioniero nel regime di Tito, col n.6880 nella terribile prigione di Sremska Mitrovica, nella quale aveva scontato altre penne inflittigli dal regime monarchico.

Egli non poteva illudersi che quel suo coraggioso gesto non gli avrebbe apportato altre sofferenze e forse anche la morte, dato il regime contro il quale testimoniava, e, nell'invitare in America il suo manoscritto, scriveva: «Stampate il libro non abbiate riguardo per la mia persona».

«La nuova classe» gli procurò naturalmente un nuovo processo ed una nuova condanna di sette anni, interrotti nel mese scorso dall'amnistia di Tito. Ma appena liberato egli ha ripetuto il suo gesto di condanna del comunismo attuale, inviando in America un nuovo libro sui colloqui con l'Italia, che gli ha procurato un altro arresto e che lo condurrà presto naturalmente innanzi ai giudici della dittatura. Nell'attesa di poter leggere questa nuova testimonianza, il cui contenuto già si trova in luce nella «Nuova classe» ci sembra opportuno riproporre in esame obiettivo questo volume.

Esso non è una facile e superficiale raccolta di impressioni, come se ne leggono molte, pro o contro le realizzazioni comuniste; è il lavoro di uno studioso, di un teorico del comunismo, un lavoro di dottrina e questo, se da un lato spiega la modesta diffusione che ha avuto, dall'altro dà a quella denuncia una particolare importanza.

Nel nostro esame ci soffermeremo, in questo primo articolo, solo sul terzo capitolo che riguarda il nuovo ordinamento sociale sorto dalla rivoluzione comunista: esso dà il titolo a tutta l'opera, «La nuova classe», e spiega come quella rivoluzione «lungi dal raggiungere gli scopi ideologicamente affermati, ha portato al potere una nuova classe oppressiva e reazionaria, non meno di quella che voleva distruggere».

Ci limitiamo a questo capitolo per ragioni di spazio, non perché gli altri siano meno importanti, per segnare sin d'ora l'importanza, ad esempio, dell'impulso, «a tirannide del pensiero», ne riportiamo l'ultimo giudizio, quello conclusivo: «La storia perdona molte cose ai comunisti, stabilendo che furono costretti ad agire brutalmente a causa delle circostanze e del bisogno di difendere la propria esistenza. Ma l'oppressione di ogni opinione divergente, il monopolio esclusivo sul modo di pensare, al di sopra di ogni opinione, i propri interessi personali, inchioderanno i comunisti, nella storia, ad una croce di vergogna».

La nuova classe sorge direttamente dalla rivoluzione; questa ha distrutto la classe dei capitalisti e tutte le altre di antica origine, ma è stata a sua volta dominata dalla burocrazia, che non è formata da quelli che hanno fatto la rivoluzione, ma da quelli che hanno avuto la meglio nella lotta tra le varie tendenze, che sempre segue ai rivolgimenti politici.

Essi racconteranno i frutti della rivoluzione, con l'illusione che spettino a loro tutti i meriti della prima rivoluzione rimasta fedele alle parole d'ordine scritte sulle sue bandiere e messa da parte o deviata.

La nuova classe afferma che la sua potenza è più grande di quella di ogni altra che l'ha preceduta e quindi che l'ha illudono ed i suoi pregiudizi di classe sono proporzionalmente maggiori. Essa non è arrivata al potere non

per completare un nuovo ordine economico, ma per sostituire il proprio e stabilire così il predominio per tutta la società.

Il Gilas così definisce questa nuova classe (che, secondo lui non ha riscontro nella storia, perché non è la classe borghese, né quella aristocratica, né quella del proletariato), «il complesso di coloro che godono di speciali privilegi e titoli di preferenza economica a causa del monopolio amministrativo in loro possesso».

«I primi figli della classe operaia — egli aggiunge — sono i membri più solidi e risoluti della nuova classe. E' sempre stata la sorte degli schiavi fornire ai padroni i rappresentanti più abili e più dotati: in questo caso una nuova classe sfruttatrice e dominante è sorta dalla classe sfruttata».

I mezzi di cui si avvale la nuova classe per raggiungere il potere sono vari e tra essi principale l'industrializzazione e una pseudo nazionalizzazione: «I beni materiali vennero gradualmente nazionalizzati, ma in realtà, per il diritto di usarli, di governarli, di distribuirli divennero proprietà di uno strato ben definito del partito e della burocrazia raccolta attorno ad essi. Con metodi diversi, quali la nazionalizzazione, la cooperazione forzata, la forte tassazione, la disuguaglianza dei prezzi, la proprietà privata viene distrutta e trasformata in collettiva. Il consolidamento della proprietà della nuova classe fu messo in evidenza dai mutamenti psicologici, dal modo di vivere e dalle posizioni raggiunte nella scala gerarchica: vennero acquistate case di campagna, le abitazioni più belle in città, i mobili più belli ecc. vennero creati speciali quartieri ed alberghi esclusivamente per i più alti funzionari della nuova classe».

Essa non può godere i suoi privilegi se non abbandona le briciole che cadono dalle sue mense ad altre categorie burocratiche.

La nuova classe avverte istintivamente che i beni nazionali sono di fatto una proprietà che i termini «socialità sociale», «statalità» a proposito della proprietà non sono che funzioni giuridiche.

Anche le riforme che progetta sono ispirate dal suo interesse, così la cosiddetta liberalizzazione: «essa non fa che estendere la proprietà socialista della nuova classe». Se tale liberalizzazione e decentramento avessero altro scopo ed altro fine, ad esercitare una certa influenza nella amministrazione dei beni materiali, di criticare l'arbitrarietà dell'oligarchia. Si vedrebbe la creazione di un nuovo movimento politico, sia pure di leale opposizione. Ma di tutto questo non si fa parola, come non si fa parola di democrazia. Tutte le trasformazioni iniziate dai capi comunisti sono dettate soprattutto dagli interessi e dalle aspirazioni della nuova classe che, come ogni gruppo sociale, vive, reagisce, si difende, avanza, allo scopo di aumentare il proprio potere.

Il Gilas termina il suo studio sulla nuova classe sorta dalla rivoluzione comunista con questo giudizio: «realizzata l'industrializzazione essa può ora consolidare la sua forza bruta e deprezzare il popolo».

«Se la nuova classe ha ottenuto uno dei più grandi successi nella rivoluzione è il suo metodo di controllo è una delle pagine più vergognose della storia umana. Gli uomini si meravigliano di fronte alle grandiose imprese da essa realizzate e si vergogneranno dei mezzi impiegati per realizzarle».

«Quando la nuova classe lascerà la scena della storia — e dovrà accadere — ci sarà minor dolore per il suo trapasso di quello che ci fu per ogni altra, che la precedette. Sofocando ogni cosa, eccetto quello che soddisfaceva il suo egoismo, si è condannata da sé al fallimento morale e alla rovina più vergognosa».

Anche noi, con questo tremendo vaticinio scritto in questo breve scritto divulgativo destinato a tutti gli illusi di buona fede dei comunisti. Sono giudizi, questi del Gilas, fondati su una lunga esperienza personalmente vissuta, sono l'affermazione del combattente per un'idea, deluso non solo dalle deformazioni dottrinali, ma dal corrompimento di ogni azione, sotto l'influsso dell'interesse personale degli uomini che dovevano portare a termine la rivoluzione, destinata a dare a tutti i componenti della società un maggior benessere, nel godimento dei beni, nella personalità, nella libertà.

Essi si uniscono, con una particolare importanza e con propri caratteri alle testimonianze di tanti altri che, a differenza del Gilas, hanno optato per l'ordinamento dei paesi democratici, tra i quali Giovanni Ravagli (segue in 5.a pag.)

beralizzazioni: «essa non fa che estendere la proprietà socialista della nuova classe».

Se tale liberalizzazione e decentramento avessero altro scopo ed altro fine, ad esercitare una certa influenza nella amministrazione dei beni materiali, di criticare l'arbitrarietà dell'oligarchia. Si vedrebbe la creazione di un nuovo movimento politico, sia pure di leale opposizione. Ma di tutto questo non si fa parola, come non si fa parola di democrazia. Tutte le trasformazioni iniziate dai capi comunisti sono dettate soprattutto dagli interessi e dalle aspirazioni della nuova classe che, come ogni gruppo sociale, vive, reagisce, si difende, avanza, allo scopo di aumentare il proprio potere.

Il Gilas termina il suo studio sulla nuova classe sorta dalla rivoluzione comunista con questo giudizio: «realizzata l'industrializzazione essa può ora consolidare la sua forza bruta e deprezzare il popolo».

«Se la nuova classe ha ottenuto uno dei più grandi successi nella rivoluzione è il suo metodo di controllo è una delle pagine più vergognose della storia umana. Gli uomini si meravigliano di fronte alle grandiose imprese da essa realizzate e si vergogneranno dei mezzi impiegati per realizzarle».

«Quando la nuova classe lascerà la scena della storia — e dovrà accadere — ci sarà minor dolore per il suo trapasso di quello che ci fu per ogni altra, che la precedette. Sofocando ogni cosa, eccetto quello che soddisfaceva il suo egoismo, si è condannata da sé al fallimento morale e alla rovina più vergognosa».

Anche noi, con questo tremendo vaticinio scritto in questo breve scritto divulgativo destinato a tutti gli illusi di buona fede dei comunisti. Sono giudizi, questi del Gilas, fondati su una lunga esperienza personalmente vissuta, sono l'affermazione del combattente per un'idea, deluso non solo dalle deformazioni dottrinali, ma dal corrompimento di ogni azione, sotto l'influsso dell'interesse personale degli uomini che dovevano portare a termine la rivoluzione, destinata a dare a tutti i componenti della società un maggior benessere, nel godimento dei beni, nella personalità, nella libertà.

Essi si uniscono, con una particolare importanza e con propri caratteri alle testimonianze di tanti altri che, a differenza del Gilas, hanno optato per l'ordinamento dei paesi democratici, tra i quali Giovanni Ravagli (segue in 5.a pag.)

Il Gilas termina il suo studio sulla nuova classe sorta dalla rivoluzione comunista con questo giudizio: «realizzata l'industrializzazione essa può ora consolidare la sua forza bruta e deprezzare il popolo».

«Se la nuova classe ha ottenuto uno dei più grandi successi nella rivoluzione è il suo metodo di controllo è una delle pagine più vergognose della storia umana. Gli uomini si meravigliano di fronte alle grandiose imprese da essa realizzate e si vergogneranno dei mezzi impiegati per realizzarle».

«Quando la nuova classe lascerà la scena della storia — e dovrà accadere — ci sarà minor dolore per il suo trapasso di quello che ci fu per ogni altra, che la precedette. Sofocando ogni cosa, eccetto quello che soddisfaceva il suo egoismo, si è condannata da sé al fallimento morale e alla rovina più vergognosa».

Anche noi, con questo tremendo vaticinio scritto in questo breve scritto divulgativo destinato a tutti gli illusi di buona fede dei comunisti. Sono giudizi, questi del Gilas, fondati su una lunga esperienza personalmente vissuta, sono l'affermazione del combattente per un'idea, deluso non solo dalle deformazioni dottrinali, ma dal corrompimento di ogni azione, sotto l'influsso dell'interesse personale degli uomini che dovevano portare a termine la rivoluzione, destinata a dare a tutti i componenti della società un maggior benessere, nel godimento dei beni, nella personalità, nella libertà.

Essi si uniscono, con una particolare importanza e con propri caratteri alle testimonianze di tanti altri che, a differenza del Gilas, hanno optato per l'ordinamento dei paesi democratici, tra i quali Giovanni Ravagli (segue in 5.a pag.)

Il Gilas termina il suo studio sulla nuova classe sorta dalla rivoluzione comunista con questo giudizio: «realizzata l'industrializzazione essa può ora consolidare la sua forza bruta e deprezzare il popolo».

«Se la nuova classe ha ottenuto uno dei più grandi successi nella rivoluzione è il suo metodo di controllo è una delle pagine più vergognose della storia umana. Gli uomini si meravigliano di fronte alle grandiose imprese da essa realizzate e si vergogneranno dei mezzi impiegati per realizzarle».

«Quando la nuova classe lascerà la scena della storia — e dovrà accadere — ci sarà minor dolore per il suo trapasso di quello che ci fu per ogni altra, che la precedette. Sofocando ogni cosa, eccetto quello che soddisfaceva il suo egoismo, si è condannata da sé al fallimento morale e alla rovina più vergognosa».

Anche noi, con questo tremendo vaticinio scritto in questo breve scritto divulgativo destinato a tutti gli illusi di buona fede dei comunisti. Sono giudizi, questi del Gilas, fondati su una lunga esperienza personalmente vissuta, sono l'affermazione del combattente per un'idea, deluso non solo dalle deformazioni dottrinali, ma dal corrompimento di ogni azione, sotto l'influsso dell'interesse personale degli uomini che dovevano portare a termine la rivoluzione, destinata a dare a tutti i componenti della società un maggior benessere, nel godimento dei beni, nella personalità, nella libertà.

Essi si uniscono, con una particolare importanza e con propri caratteri alle testimonianze di tanti altri che, a differenza del Gilas, hanno optato per l'ordinamento dei paesi democratici, tra i quali Giovanni Ravagli (segue in 5.a pag.)

Il Gilas termina il suo studio sulla nuova classe sorta dalla rivoluzione comunista con questo giudizio: «realizzata l'industrializzazione essa può ora consolidare la sua forza bruta e deprezzare il popolo».

«Se la nuova classe ha ottenuto uno dei più grandi successi nella rivoluzione è il suo metodo di controllo è una delle pagine più vergognose della storia umana. Gli uomini si meravigliano di fronte alle grandiose imprese da essa realizzate e si vergogneranno dei mezzi impiegati per realizzarle».

«Quando la nuova classe lascerà la scena della storia — e dovrà accadere — ci sarà minor dolore per il suo trapasso di quello che ci fu per ogni altra, che la precedette. Sofocando ogni cosa, eccetto quello che soddisfaceva il suo egoismo, si è condannata da sé al fallimento morale e alla rovina più vergognosa».

Anche noi, con questo tremendo vaticinio scritto in questo breve scritto divulgativo destinato a tutti gli illusi di buona fede dei comunisti. Sono giudizi, questi del Gilas, fondati su una lunga esperienza personalmente vissuta, sono l'affermazione del combattente per un'idea, deluso non solo dalle deformazioni dottrinali, ma dal corrompimento di ogni azione, sotto l'influsso dell'interesse personale degli uomini che dovevano portare a termine la rivoluzione, destinata a dare a tutti i componenti della società un maggior benessere, nel godimento dei beni, nella personalità, nella libertà.

Essi si uniscono, con una particolare importanza e con propri caratteri alle testimonianze di tanti altri che, a differenza del Gilas, hanno optato per l'ordinamento dei paesi democratici, tra i quali Giovanni Ravagli (segue in 5.a pag.)

Il Gilas termina il suo studio sulla nuova classe sorta dalla rivoluzione comunista con questo giudizio: «realizzata l'industrializzazione essa può ora consolidare la sua forza bruta e deprezzare il popolo».

«Se la nuova classe ha ottenuto uno dei più grandi successi nella rivoluzione è il suo metodo di controllo è una delle pagine più vergognose della storia umana. Gli uomini si meravigliano di fronte alle grandiose imprese da essa realizzate e si vergogneranno dei mezzi impiegati per realizzarle».

«Quando la nuova classe lascerà la scena della storia — e dovrà accadere — ci sarà minor dolore per il suo trapasso di quello che ci fu per ogni altra, che la precedette. Sofocando ogni cosa, eccetto quello che soddisfaceva il suo egoismo, si è condannata da sé al fallimento morale e alla rovina più vergognosa».

Anche noi, con questo tremendo vaticinio scritto in questo breve scritto divulgativo destinato a tutti gli illusi di buona fede dei comunisti. Sono giudizi, questi del Gilas, fondati su una lunga esperienza personalmente vissuta, sono l'affermazione del combattente per un'idea, deluso non solo dalle deformazioni dottrinali, ma dal corrompimento di ogni azione, sotto l'influsso dell'interesse personale degli uomini che dovevano portare a termine la rivoluzione, destinata a dare a tutti i componenti della società un maggior benessere, nel godimento dei beni, nella personalità, nella libertà.

beralizzazioni: «essa non fa che estendere la proprietà socialista della nuova classe».

Se tale liberalizzazione e decentramento avessero altro scopo ed altro fine, ad esercitare una certa influenza nella amministrazione dei beni materiali, di criticare l'arbitrarietà dell'oligarchia. Si vedrebbe la creazione di un nuovo movimento politico, sia pure di leale opposizione. Ma di tutto questo non si fa parola, come non si fa parola di democrazia. Tutte le trasformazioni iniziate dai capi comunisti sono dettate soprattutto dagli interessi e dalle aspirazioni della nuova classe che, come ogni gruppo sociale, vive, reagisce, si difende, avanza, allo scopo di aumentare il proprio potere.

Il Gilas termina il suo studio sulla nuova classe sorta dalla rivoluzione comunista con questo giudizio: «realizzata l'industrializzazione essa può ora consolidare la sua forza bruta e deprezzare il popolo».

«Se la nuova classe ha ottenuto uno dei più grandi successi nella rivoluzione è il suo metodo di controllo è una delle pagine più vergognose della storia umana. Gli uomini si meravigliano di fronte alle grandiose imprese da essa realizzate e si vergogneranno dei mezzi impiegati per realizzarle».

«Quando la nuova classe lascerà la scena della storia — e dovrà accadere — ci sarà minor dolore per il suo trapasso di quello che ci fu per ogni altra, che la precedette. Sofocando ogni cosa, eccetto quello che soddisfaceva il suo egoismo, si è condannata da sé al fallimento morale e alla rovina più vergognosa».

Anche noi, con questo tremendo vaticinio scritto in questo breve scritto divulgativo destinato a tutti gli illusi di buona fede dei comunisti. Sono giudizi, questi del Gilas, fondati su una lunga esperienza personalmente vissuta, sono l'affermazione del combattente per un'idea, deluso non solo dalle deformazioni dottrinali, ma dal corrompimento di ogni azione, sotto l'influsso dell'interesse personale degli uomini che dovevano portare a termine la rivoluzione, destinata a dare a tutti i componenti della società un maggior benessere, nel godimento dei beni, nella personalità, nella libertà.

Essi si uniscono, con una particolare importanza e con propri caratteri alle testimonianze di tanti altri che, a differenza del Gilas, hanno optato per l'ordinamento dei paesi democratici, tra i quali Giovanni Ravagli (segue in 5.a pag.)

Il Gilas termina il suo studio sulla nuova classe sorta dalla rivoluzione comunista con questo giudizio: «realizzata l'industrializzazione essa può ora consolidare la sua forza bruta e deprezzare il popolo».

«Se la nuova classe ha ottenuto uno dei più grandi successi nella rivoluzione è il suo metodo di controllo è una delle pagine più vergognose della storia umana. Gli uomini si meravigliano di fronte alle grandiose imprese da essa realizzate e si vergogneranno dei mezzi impiegati per realizzarle».

«Quando la nuova classe lascerà la scena della storia — e dovrà accadere — ci sarà minor dolore per il suo trapasso di quello che ci fu per ogni altra, che la precedette. Sofocando ogni cosa, eccetto quello che soddisfaceva il suo egoismo, si è condannata da sé al fallimento morale e alla rovina più vergognosa».

Anche noi, con questo tremendo vaticinio scritto in questo breve scritto divulgativo destinato a tutti gli illusi di buona fede dei comunisti. Sono giudizi, questi del Gilas, fondati su una lunga esperienza personalmente vissuta, sono l'affermazione del combattente per un'idea, deluso non solo dalle deformazioni dottrinali, ma dal corrompimento di ogni azione, sotto l'influsso dell'interesse personale degli uomini che dovevano portare a termine la rivoluzione, destinata a dare a tutti i componenti della società un maggior benessere, nel godimento dei beni, nella personalità, nella libertà.

Essi si uniscono, con una particolare importanza e con propri caratteri alle testimonianze di tanti altri che, a differenza del Gilas, hanno optato per l'ordinamento dei paesi democratici, tra i quali Giovanni Ravagli (segue in 5.a pag.)

Il Gilas termina il suo studio sulla nuova classe sorta dalla rivoluzione comunista con questo giudizio: «realizzata l'industrializzazione essa può ora consolidare la sua forza bruta e deprezzare il popolo».

«Se la nuova classe ha ottenuto uno dei più grandi successi nella rivoluzione è il suo metodo di controllo è una delle pagine più vergognose della storia umana. Gli uomini si meravigliano di fronte alle grandiose imprese da essa realizzate e si vergogneranno dei mezzi impiegati per realizzarle».

«Quando la nuova classe lascerà la scena della storia — e dovrà accadere — ci sarà minor dolore per il suo trapasso di quello che ci fu per ogni altra, che la precedette. Sofocando ogni cosa, eccetto quello che soddisfaceva il suo egoismo, si è condannata da sé al fallimento morale e alla rovina più vergognosa».

Anche noi, con questo tremendo vaticinio scritto in questo breve scritto divulgativo destinato a tutti gli illusi di buona fede dei comunisti. Sono giudizi, questi del Gilas, fondati su una lunga esperienza personalmente vissuta, sono l'affermazione del combattente per un'idea, deluso non solo dalle deformazioni dottrinali, ma dal corrompimento di ogni azione, sotto l'influsso dell'interesse personale degli uomini che dovevano portare a termine la rivoluzione, destinata a dare a tutti i componenti della società un maggior benessere, nel godimento dei beni, nella personalità, nella libertà.

Essi si uniscono, con una particolare importanza e con propri caratteri alle testimonianze di tanti altri che, a differenza del Gilas, hanno optato per l'ordinamento dei paesi democratici, tra i quali Giovanni Ravagli (segue in 5.a pag.)

Il Gilas termina il suo studio sulla nuova classe sorta dalla rivoluzione comunista con questo giudizio: «realizzata l'industrializzazione essa può ora consolidare la sua forza bruta e deprezzare il popolo».

«Se la nuova classe ha ottenuto uno dei più grandi successi nella rivoluzione è il suo metodo di controllo è una delle pagine più vergognose della storia umana. Gli uomini si meravigliano di fronte alle grandiose imprese da essa realizzate e si vergogneranno dei mezzi impiegati per realizzarle».

«Quando la nuova classe lascerà la scena della storia — e dovrà accadere — ci sarà minor dolore per il suo trapasso di quello che ci fu per ogni altra, che la precedette. Sofocando ogni cosa, eccetto quello che soddisfaceva il suo egoismo, si è condannata da sé al fallimento morale e alla rovina più vergognosa».

Anche noi, con questo tremendo vaticinio scritto in questo breve scritto divulgativo destinato a tutti gli illusi di buona fede dei comunisti. Sono giudizi, questi del Gilas, fondati su una lunga esperienza personalmente vissuta, sono l'affermazione del combattente per un'idea, deluso non solo dalle deformazioni dottrinali, ma dal corrompimento di ogni azione, sotto l'influsso dell'interesse personale degli uomini che dovevano portare a termine la rivoluzione, destinata a dare a tutti i componenti della società un maggior benessere, nel godimento dei beni, nella personalità, nella libertà.

Essi si uniscono, con una particolare importanza e con propri caratteri alle testimonianze di tanti altri che, a differenza del Gilas, hanno optato per l'ordinamento dei paesi democratici, tra i quali Giovanni Ravagli (segue in 5.a pag.)

Il Gilas termina il suo studio sulla nuova classe sorta dalla rivoluzione comunista con questo giudizio: «realizzata l'industrializzazione essa può ora consolidare la sua forza bruta e deprezzare il popolo».

«Se la nuova classe ha ottenuto uno dei più grandi successi nella rivoluzione è il suo metodo di controllo è una delle pagine più vergognose della storia umana. Gli uomini si meravigliano di fronte alle grandiose imprese da essa realizzate e si vergogneranno dei mezzi impiegati per realizzarle».

«Quando la nuova classe lascerà la scena della storia — e dovrà accadere — ci sarà minor dolore per il suo trapasso di quello che ci fu per ogni altra, che la precedette. Sofocando ogni cosa, eccetto quello che soddisfaceva il suo egoismo, si è condannata da sé al fallimento morale e alla rovina più vergognosa».

Anche noi, con questo tremendo vaticinio scritto in questo breve scritto divulgativo destinato a tutti gli illusi di buona fede dei comunisti. Sono giudizi, questi del Gilas, fondati su una lunga esperienza personalmente vissuta, sono l'affermazione del combattente per un'idea, deluso non solo dalle deformazioni dottrinali, ma dal corrompimento di ogni azione, sotto l'influsso dell'interesse personale degli uomini che dovevano portare a termine la rivoluzione, destinata a dare a tutti i componenti della società un maggior benessere, nel godimento dei beni, nella personalità, nella libertà.

beralizzazioni: «essa non fa che estendere la proprietà socialista della nuova classe».

Se tale liberalizzazione e decentramento avessero altro scopo ed altro fine, ad esercitare una certa influenza nella amministrazione dei beni materiali, di criticare l'arbitrarietà dell'oligarchia. Si vedrebbe la creazione di un nuovo movimento politico, sia pure di leale opposizione. Ma di tutto questo non si fa parola, come non si fa parola di democrazia. Tutte le trasformazioni iniziate dai capi comunisti sono dettate soprattutto dagli interessi e dalle aspirazioni della nuova classe che, come ogni gruppo sociale, vive, reagisce, si difende, avanza, allo scopo di aumentare il proprio potere.

Il Gilas termina il suo studio sulla nuova classe sorta dalla rivoluzione comunista con questo giudizio: «realizzata l'industrializzazione essa può ora consolidare la sua forza bruta e deprezzare il popolo».

«Se la nuova classe ha ottenuto uno dei più grandi successi nella rivoluzione è il suo metodo di controllo è una delle pagine più vergognose della storia umana. Gli uomini si meravigliano di fronte alle grandiose imprese da essa realizzate e si vergogneranno dei mezzi impiegati per realizzarle».

«Quando la nuova classe lascerà la scena della storia — e dovrà accadere — ci sarà minor dolore per il suo trapasso di quello che ci fu per ogni altra, che la precedette. Sofocando ogni cosa, eccetto quello che soddisfaceva il suo egoismo, si è condannata da sé al fallimento morale e alla rovina più vergognosa».

Anche noi, con questo tremendo vaticinio scritto in questo breve scritto divulgativo destinato a tutti gli illusi di buona fede dei comunisti. Sono giudizi, questi del Gilas, fondati su una lunga esperienza personalmente vissuta, sono l'affermazione del combattente per un'idea, deluso non solo dalle deformazioni dottrinali, ma dal corrompimento di ogni azione, sotto l'influsso dell'interesse personale degli uomini che dovevano portare a termine la rivoluzione, destinata a dare a tutti i componenti della società un maggior benessere, nel godimento dei beni, nella personalità, nella libertà.

Essi si uniscono, con una particolare importanza e con propri caratteri alle testimonianze di tanti altri che, a differenza del Gilas, hanno optato per l'ordinamento dei paesi democratici, tra i quali Giovanni Ravagli (segue in 5.a pag.)

Il Gilas termina il suo studio sulla nuova classe sorta dalla rivoluzione comunista con questo giudizio: «realizzata l'industrializzazione essa può ora consolidare la sua forza bruta e deprezzare il popolo».

«Se la nuova classe ha ottenuto uno dei più grandi successi nella rivoluzione è il suo metodo di controllo è una delle pagine più vergognose della storia umana. Gli uomini si meravigliano di fronte alle grandiose imprese da essa realizzate e si vergogneranno dei mezzi impiegati per realizzarle».

«Quando la nuova classe lascerà la scena della storia — e dovrà accadere — ci sarà minor dolore per il suo trapasso di quello che ci fu per ogni altra, che la precedette. Sofocando ogni cosa, eccetto quello che soddisfaceva il suo egoismo, si è condannata da sé al fallimento morale e alla rovina più vergognosa».

Anche noi, con questo tremendo vaticinio scritto in questo breve scritto divulgativo destinato a tutti gli illusi di buona fede dei comunisti. Sono giudizi, questi del Gilas, fondati su una lunga esperienza personalmente vissuta, sono l'affermazione del combattente per un'idea, deluso non solo dalle deformazioni dottrinali, ma dal corrompimento di ogni azione, sotto l'influsso dell'interesse personale degli uomini che dovevano portare a termine la rivoluzione, destinata a dare a tutti i componenti della società un maggior benessere, nel godimento dei beni, nella personalità, nella libertà.

Essi si uniscono, con una particolare importanza e con propri caratteri alle testimonianze di tanti altri che, a differenza del Gilas, hanno optato per l'ordinamento dei paesi democratici, tra i quali Giovanni Ravagli (segue in 5.a pag.)

Il Gilas termina il suo studio sulla nuova classe sorta dalla rivoluzione comunista con questo giudizio: «realizzata l'industrializzazione essa può ora consolidare la sua forza bruta e deprezzare il popolo».

«Se la nuova classe ha ottenuto uno dei più grandi successi nella rivoluzione è il suo metodo di controllo è una delle pagine più vergognose della storia umana. Gli uomini si meravigliano di fronte alle grandiose imprese da essa realizzate e si vergogneranno dei mezzi impiegati per realizzarle».

«Quando la nuova classe lascerà la scena della storia — e dovrà accadere — ci sarà minor dolore per il suo trapasso di quello che ci fu per ogni altra, che la precedette. Sofocando ogni cosa, eccetto quello che soddisfaceva il suo egoismo, si è condannata da sé al fallimento morale e alla rovina più vergognosa».

Anche noi, con questo tremendo vaticinio scritto in questo breve scritto divulgativo destinato a tutti gli illusi di buona fede dei comunisti. Sono giudizi, questi del Gilas, fondati su una lunga esperienza personalmente vissuta, sono l'affermazione del combattente per un'idea, deluso non solo dalle deformazioni dottrinali, ma dal corrompimento di ogni azione, sotto l'influsso dell'interesse personale degli uomini che dovevano portare a termine la rivoluzione, destinata a dare a tutti i componenti della società un maggior benessere, nel godimento dei beni, nella personalità, nella libertà.

Essi si uniscono, con una particolare importanza e con propri caratteri alle testimonianze di tanti altri che, a differenza del Gilas, hanno optato per l'ordinamento dei paesi democratici, tra i quali Giovanni Ravagli (segue in 5.a pag.)

Il Gilas termina il suo studio sulla nuova classe sorta dalla rivoluzione comunista con questo giudizio: «realizzata l'industrializzazione essa può ora consolidare la sua forza bruta e deprezzare il popolo».

«Se la nuova classe ha ottenuto uno dei più grandi successi nella rivoluzione è il suo metodo di controllo è una delle pagine più vergognose della storia umana. Gli uomini si meravigliano di fronte alle grandiose imprese da essa realizzate e si vergogneranno dei mezzi impiegati per realizzarle».

«Quando la nuova classe lascerà la scena della storia — e dovrà accadere — ci sarà minor dolore per il suo trapasso di quello che ci fu per ogni altra, che la precedette. Sofocando ogni cosa, eccetto quello che soddisfaceva il suo egoismo, si è condannata da sé al fallimento morale e alla rovina più vergognosa».

Anche noi, con questo tremendo vaticinio scritto in questo breve scritto divulgativo destinato a tutti gli illusi di buona fede dei comunisti. Sono giudizi, questi del Gilas, fondati su una lunga esperienza personalmente vissuta, sono l'affermazione del combattente per un'idea, deluso non solo dalle deformazioni dottrinali, ma dal corrompimento di ogni azione, sotto l'influsso dell'interesse personale degli uomini che dovevano portare a termine la rivoluzione, destinata a dare a tutti i componenti della società un maggior benessere, nel godimento dei beni, nella personalità, nella libertà.

Essi si uniscono, con una particolare importanza e con propri caratteri alle testimonianze di tanti altri che, a differenza del Gilas, hanno optato per l'ordinamento dei paesi democratici, tra i quali Giovanni Ravagli (segue in 5.a pag.)

Il Gilas termina il suo studio sulla nuova classe sorta dalla rivoluzione comunista con questo giudizio: «realizzata l'industrializzazione essa può ora consolidare la sua forza bruta e deprezzare il popolo».

«Se la nuova classe ha ottenuto uno dei più grandi successi nella rivoluzione è il suo metodo di controllo è una delle pagine più vergognose della storia umana. Gli uomini si meravigliano di fronte alle grandiose imprese da essa realizzate e si vergogneranno dei mezzi impiegati per realizzarle».

«Quando la nuova classe lascerà la scena della storia — e dovrà accadere — ci sarà minor dolore per il suo trapasso di quello che ci fu per ogni altra, che la precedette. Sofocando ogni cosa, eccetto quello che soddisfaceva il suo egoismo, si è condannata da sé al fallimento morale e alla rovina più vergognosa».

Anche noi, con questo tremendo vaticinio scritto in questo breve scritto divulgativo destinato a tutti gli illusi di buona fede dei comunisti. Sono giudizi, questi del Gilas, fondati su una lunga esperienza personalmente vissuta, sono l'affermazione del combattente per un'idea, deluso non solo dalle deformazioni dottrinali, ma dal corrompimento di ogni azione, sotto l'influsso dell'interesse personale degli uomini che dovevano portare a termine la rivoluzione, destinata a dare a tutti i componenti della società un maggior benessere, nel godimento dei beni, nella personalità, nella libertà.



"Rustico ericino" di Sofia La Duca (Serv. in 5.pag)

## I films che vedremo

### I giorni contati

La morte: a questo traguardo finale della vita di ogni uomo, Sor Cesare, stagnando cinquantatré anni, non ha forse mai pensato. Ma improvvisamente, proprio la 'vita' di ogni giorno, lo pone innanzi alla realtà e al concetto della fine. Mentre se ne torna in tram a casa dopo una lunga giornata di lavoro simile a tutte le altre che l'hanno preceduta, vede un uomo, più o meno della stessa età, folgorato da un infarto. E da quel momento Sor Cesare non ha più un attimo di pace: quel volto immobile dello sconosciuto, la cui esistenza si è conclusa mentre, come ogni sera, leguocchiava il «Corriere dello Sport» gli fa capire che anche lui può avere, ormai, i «giorni contati». È un trauma che Sor Cesare pensa di poter vincere. Innanzi tutto, abbandonando il lavoro e poi girando o qua o là, alla ricerca di tanti perché che, prima d'allora, non s'era mai posto. E, di fronte al suo dramma, così intimamente psicologico, di fronte al suo annaspare non c'è che la indifferenza degli altri: non c'è che la visione esatta nascosta fino ad allora da una apparenza totalmente diversa, della realtà che lo circonda, della solitudine dell'uomo di fronte alla funera falciatrice.

E, come un esaltato il Sor Cesare chiede, domandandogli, va a rivedere al paese la

casa dove è nato e che non riconosce, cerca di aiutare una sguaiata, ma per rimetterla sulla retta via (inutilmente), cerca di abbandonarsi ad una specie di «falsa gioventù», tenta di ricostituire un legame di tant'anni fa, ma una sorta di pudore disincantato non glielo consente: cercherà (il denaro che aveva da parte ormai è finito) di tentare la truffa all'assicurazione, ma non ne sarà capace: allora tornerà a lavorare e una sera, tornando a casa dopo una giornata di sudore, non si accorgerà che la sua corsa è finita.

Su questo schema Elio Petri, sui cui riponemmo la nostra fiducia sin dal film del debutto «L'assassino», ha condotto la sua indagine sullo uomo, fermandosi sul dettaglio, apparentemente insignificanti, su parole apparentemente ovvie, raccontando il suo «eroe», ad eccezione di qualche momento (l'episodio del cimfero, tutto l'episodio della tentata truffa all'assicurazione), con una misura ed una penetrazione dell'animo umano davvero sorprendenti: sicché ha saputo creare un ritratto dell'uomo illuminandone i più riposti risvolti psicologici, che certamente rimarrà. Ma si deve riconoscere che è stato aiutato nella sua fatica da quello straordinario attore che è Salvo Riondani, che è riuscito ad aderire al Sor Cesare in modo perfetto, rivelandone, con una recitazione ed una mimica veramente straordinarie, i più riposti movimenti dell'anima. Un buon film, nonostante i difetti a cui abbiamo accennato, che non solo convalida la prova costituita da «L'assassino» ma dimostra la raggiunta maturità di Elio Petri.

### I sette peccati capitali

Nel 1941 fu Ladislav Kish che raccontò, da solo, «I sette peccati»; nel '52 Rossellini, insieme con Edoardo De Filippo, Yves Allegret, Jean Dev



Inizia la crociata «anti-tabacco»

# Contro il fumo si scatena la battaglia

## Entrata in vigore la legge che proibisce la pubblicità ai tabacchi nazionali ed esteri

E' entrata in vigore la legge che vieta la pubblicità dei tabacchi nazionali ed esteri. Saranno così smantellate le insegne luminose, eliminate le pubblicità sui giornali e le riviste e saranno stagliati i documentari cinematografici. Alcuni documentari dovranno addirittura essere ritirati dalla circolazione. Per i trasgressori è prevista una ammenda da ventimila a duecentomila lire ed in caso di recidiva da duecentomila a due milioni di lire.

Si tratta di una iniziativa primata presa dal nostro Paese: non risulta infatti che analoghe disposizioni di legge siano state prese in altre nazioni. Tuttavia la «battaglia» contro il fumo è ormai ad un livello di notevole asprezza. L'Inghilterra ha promesso una vera e propria crociata contro il tabacco e preannunciato drastiche misure per tentare di frenare il consumo di sigarette. Ha dato l'avvio il Ministro della Sanità in un discorso in Parlamento, quasi una requisitoria contro il tabacco, chiamando ammantate per i produttori invitati a non farsi illusioni sulle intenzioni del Governo di Sua Maestà deciso a difendere ad oltranza la salute dei suoi sudditi.

La mortalità per cancro polmonare — ha ribadito il Royal College — è nettamente aumentata con lo aumentare del consumo di sigarette tanto che la mortalità tra coloro che fumano molte sigarette può essere fino a trenta volte maggiore di quella rilevata tra i non fumatori. Anche se esistono altre cause — continua la relazione dei medici inglesi — quali l'inquinamento atmosferico e la presenza di sostanze nocive nei luoghi ed ambienti

di vita e di lavoro, è però di primaria importanza il fumo per il cancro polmonare.

La direzione della Sanità danese ricalca efficacemente il verdetto inglese con dati altamente probativi affermando che dal 1931 al 1960 i casi del decesso per cancro polmonare sono saliti dal 4,6% all'8,7%, che documentano senza possibilità di equivoco la stretta connessione tra fumo e cancro polmonare per cui raccomandano vivamente che venga imposto il divieto di fumare sui trasporti pubblici, che venga aumentata la tassa sui tabacchi e che venga proibita la pubblicità per le sigarette.

Anche in USA la situazione è in pieno fermento: l'American Cancer Society ha ufficialmente dichiarato che il rapporto dei medici del Royal College of Physicians di Londra è da accogliere senza riserve perché al di là di ogni dubbio, ha accertato che il fumo delle sigarette è la maggior causa di decessi per cancro polmonare.

La lotta, da noi, si presenta del tutto diversa, meno infuocata e più spregiudicata, del resto perfettamente consona al nostro temperamento. Finora oltre alla legge che vieta la pubblicità ai prodotti da fumo, cui abbiamo allo inizio di questa nota accennato, esiste un ordine del giorno presentato da un gruppo di senatori ed approvato dalla sesta Commissione Igiene e Sanità del Senato con il quale si chiede allo Stato di organizzare la propaganda contro il fumo particolarmente

nelle scuole. Non ci sono state fino a questo momento prese di posizioni ufficiali da parte degli organi di Governo. Forse perché sono alle prese con il soffitto di sodio adoperato per il ringiovanimento delle carni.

Nel settore degli studi e ricerche scientifiche si è invece verificata qualche novità non priva di interesse. Nello Istituto di Igiene della Università di Perugia, due dottoresse, una chimica e l'altra biologa, hanno compiuto una serie di ricerche per stabilire i dosaggi di alcune sostanze notoriamente e tipicamente cancerogene contenute da alcuni tipi di sigarette del nostro Monopolo e precisamente sulle emulsionanti esportazioni e sulla catina che sono manco a dirlo le più vendute.

Si è concluso il congresso internazionale del caffè promosso dal Comitato Italiano ed al quale hanno partecipato numerosi operatori economici interessati al commercio dell'aromatico prodotto. Per quello che riguarda la Italia va sottolineato che i commercianti di caffè hanno impostato un piano per raddoppiare il consumo. Da noi il caffè non se ne consuma molto: un chilo ed ottocento grammi annui pro capite. Per raggiungere gli obiettivi previsti ci sarà un'offensiva pubblicitaria ed una azione per l'alleggerimento della pressione fiscale.

Su ogni chilo di caffè tostato lo Stato si prende 890 lire (770 lire sul crudo). La delegazione italiana, al Congresso pertanto ha chiesto al Ministro delle Finanze Trabucchi: riduce la tassa di

duecento lire al chilo; così gli italiani potranno bere più caffè.

Ridurre la tassa sul caffè di 200 lire al chilo significherebbe per lo Stato rinunciare a 20 miliardi all'anno, perciò il Ministro Trabucchi ha risposto negativamente ed ha detto: volete la riduzione? Ebbene fate in modo che il consumo del caffè aumenti in misura tale da coprire i venti miliardi, e noi ridurremo la tassa. Ecco quindi il vero motivo di sviluppare il piano pubblicitario per incrementare le vendite. Lo ha annunciato Giampietro Ramasco-Vittor, presidente del Comitato italiano del caffè. Ha tenuto una conferenza stampa per dire, con accenti di fierezza e solennità che è ora di finirla con le accuse al caffè, perché il caffè fa bene, è fonte di energia e non è colpa

«Ci dispiace tanto per lo ro che non possono godersi questa delizia — ha detto — ma tutto dipende dalla loro precaria struttura fisica, non dal caffè, quando uno è sano e normale, non può fare che bene». Il presidente Giampietro Ramasco-Vittor ha poi sollevato un dito, ha stretto i denti ed ha detto pressa poco così: «E noi ci difenderemo contro tutti coloro che osano danneggiare il buon nome del caffè, e saremo inflessibili perché il caffè è una cosa seria, più seria del grano e delle patate e di ogni altro prodotto della terra. Sul caffè si basa la economia di una quantità di paesi produttori, sicché chi tenta al caffè attentata a queste economie».

# CARRELLATA SETTIMANALE

## Il nuovo presidente dell'Italsider

A seguito delle dimissioni del Cav. del Lavoro Dott. Antonio Ernesto Rossi, il Consiglio di Amministrazione dell'Italsider ha nominato Presidente della Società l'ing. Mario Marchesi.

Il Consiglio, ha, inoltre nominato il dott. Enrico Radaeli, Specifico Amministratore Delegato, il dott. Gian Lupo Ossi Direttore Generale e il rag. Carlo Ghio condirettore Generale.

## Vecchio avvocato senza laurea

Un bel caso di usurpazione di titolo è stato registrato a Pisa. Trattasi del viareggino Pietro Boni che figura iscritto all'Albo Avvocati dall'8 Agosto 1911. Al compimento dei 50 anni di professione, il Consiglio dell'Ordine pisano gli ha perfino conferita una medaglia d'oro con una cerimonia solenne svoltasi in un'aula del Tribunale di Pisa.

Senonché, cos'è accaduto? Si è scoperto che il Boni non è laureato e quindi lo si è denunciato per usurpazione di titolo.

## La «BRAVATA» di Franco Citti

Franco Citti, il protagonista del film di Pasolini «Accattone» è stato condannato dal Tribunale di Roma a 11 mesi di reclusione e quattro mesi e 15 giorni di arresto. La condanna è stata inflitta a seguito del comportamento del Citti nella notte del 27 Aprile nella quale, assieme all'amico Domenico Scelliarone, ha molestato ed insultato alcuni operai addetti alla sistemazione della segnaletica stradale. Il compagno di avventura è stato condannato ad un anno, nove mesi e quindici giorni di reclusione.

## L'Avv. Messina in visita agli industriali

L'Avv. Gaetano Messina ha visitato l'Associazione degli Industriali della provincia di Palermo. L'ing. Pietro Aragonese ha rivolto il benvenuto al Presidente Avv. Messina mettendo in risalto la fiducia e la stima che gli industriali «eremitani» ripongono in lui. Hanno poi preso la parola molti componenti il Consiglio Direttivo i quali hanno prospettato le esigenze di ordine generale e desiderata della categoria. L'Avv. Messina ha rivolto a tutti parole di ringraziamento ed ha assicurato il suo costante e fattivo impegno per la risoluzione dei problemi che interessano la categoria degli operatori economici dell'isola nel quadro del progresso economico della Sicilia ed il maggiore benessere del popolo siciliano.

## La Cinzano premia la fedeltà al lavoro

La Casa torinese Cinzano ha celebrato la giornata dell'«Anziano Cinzano» premiando tutti i collaboratori con almeno 25 anni di servizio.

Alla simplice manifestazione erano presenti il Presidente della Cinzano Conte Enrico Marone ed il Vice Presidente Conte Alberto Marone oltre a numerosi dirigenti. Sono stati premiati, con medaglia d'oro e zaffiri, il Sig. Catti Umberto con 51 anni di anzianità, la Sig.ra Angeli Claudia con 48 anni, il Sig. Gramaglia Giovanni con 47 e i Sigg. Michele Cavaglia e Cesare Cresta con 45 anni di servizio.

## L'atrofo d'argento Trofeo «Esso»

Il dott. Cazzaniga Presidente della «Esso Standard Italiana» ha consegnato, nel corso di una manifestazione svoltasi a Palermo, al Conte Gaetano, Presidente del Comitato per lo sviluppo della meccanizzazione agricola, il trofeo «Atatrofo d'argento». Tale trofeo è stato posto in palio dalla Esso nel Campionato Nazionale di Motoaratura.

## Ritorna alla TV Gilberto Govi

Gilberto Govi, il popolare attore genovese tanto caro ai telespettatori italiani, ritornerà la prossima estate alla televisione, per recitare, con la sua compagnia, i seguenti lavori: «Si chiude, si riapre e si lavora» di Sebastiano Lopez e «In pretura» di Giuseppe Ottolungi.

# Per alleggerire l'onere fiscale Vogliono raddoppiare il consumo del caffè

## Il caffè consumato dagli italiani è di circa due chili annui pro capite

Si è concluso il congresso internazionale del caffè promosso dal Comitato Italiano ed al quale hanno partecipato numerosi operatori economici interessati al commercio dell'aromatico prodotto. Per quello che riguarda la Italia va sottolineato che i commercianti di caffè hanno impostato un piano per raddoppiare il consumo. Da noi il caffè non se ne consuma molto: un chilo ed ottocento grammi annui pro capite. Per raggiungere gli obiettivi previsti ci sarà un'offensiva pubblicitaria ed una azione per l'alleggerimento della pressione fiscale.

Su ogni chilo di caffè tostato lo Stato si prende 890 lire (770 lire sul crudo). La delegazione italiana, al Congresso pertanto ha chiesto al Ministro delle Finanze Trabucchi: riduce la tassa di

duecento lire al chilo; così gli italiani potranno bere più caffè.

Ridurre la tassa sul caffè di 200 lire al chilo significherebbe per lo Stato rinunciare a 20 miliardi all'anno, perciò il Ministro Trabucchi ha risposto negativamente ed ha detto: volete la riduzione? Ebbene fate in modo che il consumo del caffè aumenti in misura tale da coprire i venti miliardi, e noi ridurremo la tassa. Ecco quindi il vero motivo di sviluppare il piano pubblicitario per incrementare le vendite. Lo ha annunciato Giampietro Ramasco-Vittor, presidente del Comitato italiano del caffè. Ha tenuto una conferenza stampa per dire, con accenti di fierezza e solennità che è ora di finirla con le accuse al caffè, perché il caffè fa bene, è fonte di energia e non è colpa

## Per gli impianti del «Centenario»

# Centro di assistenza per i Paesi in sviluppo

## L'attuazione del progetto si prospetta attraverso una formula triangolare sotto l'egida dell'O. N. U.

Una delegazione ufficiale di Bureau International dei travalli è giunta da Ginevra per concordare con gli organismi responsabili italiani l'ulteriore

sviluppo degli studi e delle attività organizzative necessarie per giungere alla realizzazione del centro internazionale di perfezionamento tecnico e professionale a favore dei Paesi in via di sviluppo. L'idea di costruire a Torino il centro di assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo e di conferirgli un carattere internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite, è maturata — come è noto — nel clima di collaborazione internazionale che ha caratterizzato l'esposizione internazionale del lavoro e che si è concretato nelle riunioni dei delegati della conferenza mondiale del lavoro e del consiglio economico e sociale dell'ONU tenutosi lo scorso anno a Torino.

Questa idea si fonda sulla possibilità di utilizzare gli impianti a suo tempo costruiti per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia, i quali, per concorde parere dei tecnici, offrono opportunamente adotti, favorevoli condizioni per la realizzazione di una impresa di tale genere.

L'attuazione del progetto si prospetta attualmente attraverso una formula triangolare che vede impegnati: il governo italiano il quale metterà a disposizione del costituendo centro attraverso il comune di Torino, il complesso degli edifici; la città di Torino ed i più importanti Enti economici nazionali che si impegneranno a sostenere gli oneri necessari per allestire e dotare il centro internazionale delle attrezzature

didattiche; il BIT infine il quale, con l'assistenza tecnica e finanziaria delle varie agenzie specializzate dell'ONU e di altre organizzazioni internazionali, assumerà la responsabilità della direzione didattica ed amministrativa del centro con la collaborazione italiana.

Al termine di una riunione in Municipio, il Direttore aggiunto del BIT ha espresso la propria soddisfazione, facendo anche ottimistiche previsioni per la realizzazione del progetto. E' stato fra l'altro rilevato che le strutture tecniche rispondono esattamente a quelle che saranno le esigenze del centro, sia per quanto riguarda il Palazzo del Lavoro, sia per i padiglioni della Mostra delle Regioni per la parte riservata al «collegio».

Nelle riunioni sono stati discussi anche lo statuto, il regolamento dei fondi, il reclutamento dei borseisti dei vari Paesi e i vari contatti che dovranno seguire d'ora in poi tra i Governi dei Paesi interessati. Il programma su cui si è discusso oggi è subordinato alla approvazione ufficiale che dovrà avvenire a novembre in occasione della riunione del Consiglio del BIT.

# Una maggiore cura alle ragazze - madri

Si sono conclusi con un intervento della Presidente della Federazione Italiana Donne Giariste, i lavori del Congresso di Studi indetto dalle donne giariste sul tema: «Adozione ed affiliazione in Italia. Riferimenti in diritto comparato».

L'Avv. Picciotto ha auspicato che venga limitato il diritto del genitore al riconoscimento del figlio naturale quando questi sia stato adottato o affiliato, e che venga potenziata l'assistenza alle madri nubili con tutte quelle provvidenze di carattere morale, economico e sociale, che possono aiutarle ad assumersi la responsabilità del riconoscimento del figlio. L'Avv. Picciotto ha quindi affermato che dalle relazioni e dai dibattiti sono emersi altri elementi per risolvere i problemi connessi con l'adozione di cui il legislatore dovrà tenere conto. Tra questi la presidente della Federazione donne giariste, ha annoverato la necessità di eseguire, per la affiliazione e l'adozione del minore, accuratissime indagini sia sulle condizioni psicofisiche del bambino, sia sulle condizioni sociali, morali, fisiche, psichiche dell'adottante o della affilante, l'affermazione del diritto dell'affiliante o, almeno del diritto di ottenere, in caso di morte dell'affiliante, gli alimenti fino alla maggiore età ed in misura proporzionata alle condizioni economiche dello affilante o della sua famiglia.

## L'operazione fiduciaria della Galboni

Al palazzo Galboni, presenti numerosi invitati, sono stati estratti i nomi dei vincitori dell'operazione fiduciaria indetta dalla Società Galboni per premiare le famiglie italiane che hanno preferito i prodotti Galboni. Mille famiglie di tutta Italia riceveranno ogni mese, per la durata di un anno, una cassetta di formaggi e burro prodotti dalla Galboni.

# Controluce

LA TELEVISIONE ha sfornato un'altra delle sue trovate: ha messo in onda uno spettacolo che ha fatto dormire anche il cane di Ernesto Calindri, un decrepito incrociato (non Calindri) di razze dubbie di bassotti.

Molto vecchiume ha allietato (?) la prima trasmissione de "Il signore delle 21" con la corpulenta Ave Ninchi, il centenario Amedeo Nazzari (ma quanti anni ha costui?) che ha rievocato la vecchia e noiosa storia di Cirano di Bergerac.

Lo stesso Nazzari, tuttavia, stava cominciando a piacere quando stava per esprimere la sua opinione sulla famosa censura e, naturalmente, manco a dirlo è stato... censurato, poiché i tecnici (ma che hanno studiato in seminario?) hanno subito provveduto a togliere l'audio.

«Anche tu, Burton, figlio mio?»,

Ma proprio, costui, si è così infilato nelle orecchie del prossimo?

SEMBRA CHE Walter Chiari abbia voglia di piantare Mina.

Io me ne frego, ma non così, sembra, la cantante che s'è preso un tale esaurimento nervoso, da essere ricoverata in una clinica per la famosa cura del sonno.

Quando si sveglierà Chiari, ci scommetto, sarà già in America alla ricerca di Ana Gardner.

Ma, caro il «bullo» Sinatra, caro Walter, Come la mettiamo?

Poi è spuntato, mentemeno, Rossano Brazzi, che ha anche cantato. A pensarci bene canta meglio che recitare. Però ha detto che vuol ritornarsene in America. E fa bene.

Quindi è stata la volta di Nino Manfredi, che ha fatto la parte di una comparsa ed, effettivamente, era in carattere; di Gina Lollobrigida che si è dette un sacco di male parole, risparmiando, così, la fatica a Sophia Loren e di Vittorio Gassman che si è scoperto la vocazione dell'acrobata.

Dulcis in fundo, c'era anche Giorgio Albertazzi, a cui hanno raccomandato di ripetere il melenso ritornello di "Marlebad".

E il cane dormiva...

IL COMMISSARIO Tecnico della Nazionale ungherese, Baroti, dopo la partita di Bari con la Nazionale B Italiana, ha detto che gli attaccanti magiari han fatto in campo "la dolce vita".

No, caro Baroti, "la dolce vita", semmai, i giocatori la avranno fatta prima della partita ed in campo si sono semplicemente limitati a smaltirne le conseguenze.

STOJANOVIC, Tomic, Milicevic, Skbbic, Stipic, Moravic, Milosevic, Cosic Obradovic, Milasavijevic, Mitic.

Vi sembra una presa in giro? No, è semplicemente la formazione calcistica della "Stella Rossa" di Belgrado.

HO ANNUNCIATO il puzo acre delle alghe putrefatte, ho visto i grossi topi di "cunnetto" mangiarsi, beati, quella poltiglia verdastra (messa a bella posta per sterminarli) senza... morire; ho visto tanti sporaccioni fare i loro comodi nelle cantinere (una di queste è quella adiacente alla Chiesa del Cuore di Gesù); ho visto le galline camminare sui cornicioni in piena via Cuba e, nello stesso tempo, da un gran tubo sporgente almeno mezzo metro sulla strada, fuoriuscire della pulzuziente acqua saponata.

Viene proprio lo schifo!

Giacomo Impallomeni di 78 anni, da Patti Marina, ha rapito la 73enne Concetta Travia, perché i parenti di quest'ultima si opponevano al matrimonio dei due.

Hanno così fatto ricorso alla classica fuga, per mettere i parenti di fronte al fatto compiuto.

Non so di quale "fatto compiuto" si possa parlare ma, ad ogni modo, tanti auguri e... figli maschi (?)

IL CONTE di Snowdon, marito della Principessa Margaret d'Inghilterra, al secolo Armstrong Jones, è, manco a dirlo, capo della sezione fotografica di un'importante giornale londinese.

Si sa che prima di sposare Margaret, Armstrong faceva il fotografo... borghese.

Ora fa il Conte... fotografo e quando la moglie diventereva regina, farà il principe consorte... fotografo.

Girata come vuoi...

## Il censimento del popolo americano

# Un americano su cinque è di origine straniera

## L'Italia è il paese che fornisce il maggior numero di stranieri

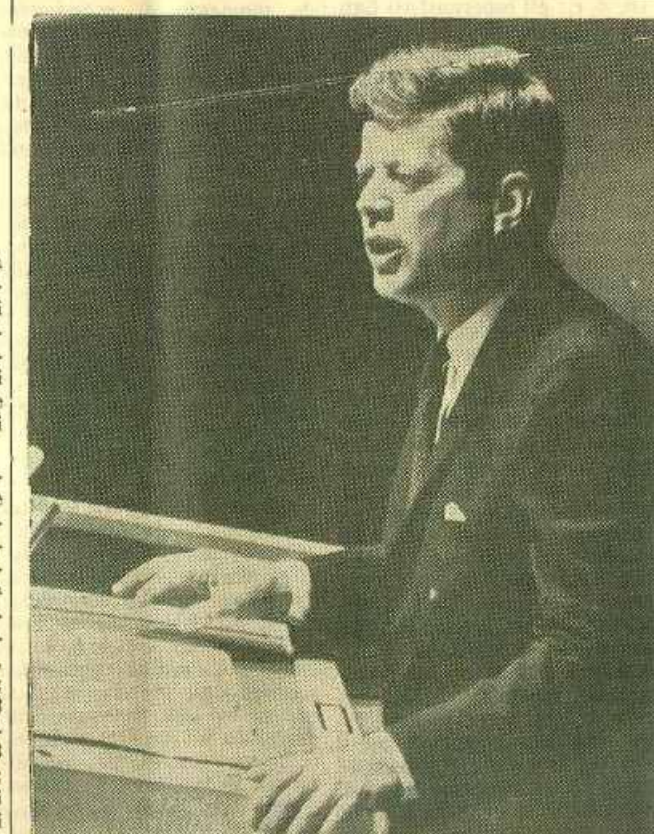
Il censimento nazionale del 1960 rivela che, nell'attuale popolazione americana, una persona su cinque risulta nata in altri paesi o possiede almeno un genitore nato all'estero. Rispetto ad una popolazione totale di 179.325.671 abitanti, risultante alla data del censimento (giugno 1960), 9.738.142 americani sono nati all'estero, mentre 24.312.263, pur essendo nati negli Stati Uniti, hanno uno o ambedue i genitori nati in altri paesi.

L'Italia, con un totale di 4.543.935 unità, è il paese che fornisce il maggior gruppo di persone della prima o seconda generazione d'origine straniera; seguono nell'ordine: la Germania, con 4.320.664; il Canada, con 3.181.051, la Gran Bretagna, con 2.884.651; la Polonia, con 2.780.026; e la Russia con 2.290.267.

Questi sei paesi rappresentano nell'insieme il 59% degli

americani di prima o seconda generazione di origine straniera. Ad eccezione di quelli di origine tedesca, che sono soprattutto distribuiti negli Stati centrali, la maggior parte di essi risultano residenti nelle regioni nord - orientali degli Stati Uniti.

Gli altri paesi da cui derivano gli americani di origine straniera sono i seguenti: Irlanda, 1.773.312 persone; Austria, 1.098.630; Svezia, 1 milione 46 mila 942; Cecoslovacchia 917.830; Norvegia, 774 mila 754; Ungheria, 701.637; Jugoslavia, 448.503; Lituania, 402.846; Danimarca, 399.350; Olanda, 398.658; Grecia, 378 mila; Francia, 351.681; Portogallo, 277.402; Svizzera, 263 mila 54; Finlandia, 240.827; Romania, 233.805; altri paesi europei, 492.386. I rimanenti 3.859.194 americani di origine straniera provengono da nazioni diritto a ricevere appoggi extra-europei.



Kennedy, nella conferenza stampa di giovedì scorso, ha polemizzato con De Gaulle riaffermando la imprescindibile necessità dell'Alleanza Atlantica

# ANCHE LA JUGOSLAVIA alla Fiera del Mediterraneo

Anche quest'anno la Jugoslavia sarà presente con un ufficio informativo ed una mostra di carattere merceologico sperimentale alla prossima Fiera del Mediterraneo. In questa mostra saranno presentati campioni di prodotti jugoslavi che, secondo uno studio di mercato recentemente compilato da tecnici del governo jugoslavo, potrebbero avere diffusione sul mercato siciliano.

Proprio qualche settimana fa furono ospiti della Sicilia alcuni esperti jugoslavi capeggiati dall'on. Ivan Bukovic, presidente della Camera Federale per l'Agricoltura della Jugoslavia.

Essi ebbero molti rapporti con personalità dell'economia siciliana e con specialisti del nostro mercato. Le conclusioni che trassero da queste visite e dagli incontri furono praticamente condensate in alcune dichiarazioni che l'on. Bukovic fece allora alla stampa palermitana.

Tra l'altro egli sottolineò come la Jugoslavia potrebbe essere molto interessata ad una maggiore importazione di agrumi siciliani per quanto determinate clausole di attuazione della seconda fase del MEC — di cui la Jugoslavia non fa parte — ostacolano in questo campo la stessa volontà jugoslava di un allargamento di affari. Disse infine l'on. Bukovic che i principali prodotti jugoslavi che potrebbero interessare l'importatore siciliano sarebbero il legname, il bestiame, per l'allevamento la uova da cova, i pellami lavorati, le macchine agricole ed altri prodotti della industria

# SO. FI. S.

SOCIETA' FINANZIARIA SICILIANA PER AZIONI  
SEDE: PALERMO - VIA GENERALE MAGLIOCIO N. 1

COSTITUITA IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 5 AGOSTO 1957 N. 51 «PROVVEDIMENTI STRAORDINARI PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA SICILIA». PARTECIPANO AL SUO CAPITALE: LA REGIONE SICILIANA, IL BANCO DI SICILIA, LA CASSA DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCE SICILIANE, L'ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA. E' PREVISTA LA PARTECIPAZIONE DI AZIONISTI PRIVATI

# La SO. FI. S.

Opera: nell'ambito della Regione Siciliana; con mezzi propri e con mezzi da attingere sul mercato finanziario attraverso proprie emissioni obbligazionarie; normalmente a favore di piccole e medie aziende industriali; nei settori di attività previsti nella tabella alligata al D. P. regionale del 4 maggio 1954 n. 2.

Assume partecipazioni in imprese, anche promuovendone la costituzione, che abbiano per oggetto:

- l'impianto, l'ampliamento e l'ammodernamento di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati;
- la coltivazione di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi o la lavorazione dei medesimi e dei loro derivati nonché tutte le attività connesse o complementari;
- la costruzione e la gestione di bacini di carenaggio.

Compie le seguenti operazioni dirette al raggiungimento dello scopo sociale:

- apertura di credito, sovvenzioni, sconti, mutui;
- anticipazioni su titoli;
- riporti su titoli pubblici e privati;
- avalli, fidejussioni e cauzioni per conto terzi;
- emissione e collocamento di azioni e di obbligazioni per conto e nell'interesse di Società industriali;
- costituzione di sindacati di collocamento ai quali partecipa e dei quali assume l'amministrazione;
- compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto proprio e di terzi;
- compra-vendita delle obbligazioni di propria emissione.



Il 2° Convegno di Storia del Risorgimento

# Si ricorderà degnamente il dramma di Aspromonte

Una nobile lettera di Ghisalberti a Gianni di Stefano. Il Sindaco della Città garibaldina ha assicurato l'appoggio dell'Amministrazione

Nella Sala Torre Arsa della Biblioteca Fardelliana si è riunito la sera del 14 Maggio il Consiglio Direttivo del Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, presieduto dal Cav. Uff. Prof. Gianni di Stefano e composto dal Prof. Filippo Cilluffo, dal Cav. Prof. Francesco Luigi Oddo, dal Dott. Romualdo Giuffrida, dal Dott. Salvatore Costanza e dal Cav. Uff. Dott. Alessio Accardo.

## Una nobile iniziativa dell'Unione Ciechi

Il dott. Enea e il dott. Barbera ricevuti dal Sindaco di Erice

Il Consiglio Direttivo ha preso atto con viva soddisfazione che il Comune di Marsala, accogliendo la proposta avanzata sin dal 2 Novembre 1961 dal Presidente del Comitato Cav. Uff. Prof. Gianni Di Stefano ha concesso un contributo in favore del Comitato per l'organizzazione in Marsala del II Convegno Siciliano di Storia del Risorgimento.

concreto apporto che la Città Garibaldina intende dare alla manifestazione e di diramare gli inviti agli Studiosi Italiani e stranieri nel nostro Risorgimento a prendere parte ai lavori del Convegno Marsalese presentando comunicazioni che si inquadrino nel tema generale del Convegno.

Il Consiglio Direttivo ha deliberato di far coniare una particolare Medaglia - ricordo, come già si era fatto per il Convegno di Trapani dell'8-10 Aprile 1960, ed ha deliberato che ai Convegnisti, assieme ad altre pubblicazioni del Comitato, saranno consegnati gli «ATTI» del Primo Convegno che, raccolti a cura di Gianni di Stefano con il titolo «La Sicilia dal 1849 al 1860», sono già stampati.

Il Presidente della Sezione per la Sicilia Occidentale della Unione Italiana Ciechi, Prof. Erasmo Enea, accompagnato dal cieco Dott. Rosario Barbera, Consigliere Comunale, è stato ricevuto dal Sindaco di Erice, Nino Montanti.

## Catturati a Mazara due malfattori

Acciuffati mentre stavano prendendo il treno

Una grave rapina è stata commessa verso le quattro dell'11 c.m. ai danni di un tale Denaro Giuseppe esercente una bottega di generi alimentari al n. 7 della via Favignana. A quell'ora il Denaro veniva svegliato da numerosi colpi all'uscio e credendo si trattasse dei soliti avventori malfattori, che spesso si riforniscono prima di imbarcarsi per la pesca a largo raggio, si vestiva in fretta assieme alla moglie, Marina Elisabetta di 70 anni, e con la stessa si affrettava ad aprire la porta. Entrambi venivano immediatamente aggrediti da due giovani mascherati e mentre uno teneva a bada la donna sotto la minaccia di una pistola, l'altro aggrediva con un bastone il

vecchio colpendolo ripetutamente all'unico occhio sano col proposito di impedirgli che potesse rendersi ragione di quello che sarebbe avvenuto. Di fatti, mentre il vecchio tramortito cadeva a terra, il giovane mascherato si affrettava a rovistare in diversi cassetti da uno dei quali sottraeva la somma di lire trentamila, 70 dollari ed un assegno di ventimila lire. Subito i due malfattori si davano alla fuga mentre qualcuno denunciava l'accaduto al comando di P.S. A parte le indagini, i sospetti cadevano sull'omonimo nipote della vittima, già denunciato e pregiudicato per 7 denunce e su Boccellato Vito di anni 20 che da poco aveva lasciato un istituto di pe-

## Nuova classe

(segue dalla terza pag.) ricordiamo Victor Kravchenko, Herber Praus e Douglas Hyde. L'ideale di una società senza classi è, purtroppo, una meta ben difficile da raggiungere, anche gli Stati Uniti d'America si sono illusi di averla raggiunta, mediante un generale benessere, che raccoglieva sensibilmente le distanze sociali, ma si tratta di un'illusione, come ha dimostrato il sociologo americano Vance Packard, con un suo libro, non ancora tradotto in italiano, nel quale dimostra che la repubblica americana passa una struttura di classi sempre più raffinata, con le più svariate gerarchie. Ma il comunismo russo e jugoslavo ha fatto una rivuluzione con gli errori che tutti conosciamo e che Pasternack ha eternato nel «Dott. Zivago» per raggiungere tale meta.



**XVII FIERA DEL MEDITERRANEO**

CAMPIONARIA INTERNAZIONALE PALERMO

26 MAGGIO - 10 GIUGNO 1962

Il migliore punto d'incontro dei mercati continentali con quelli dei paesi mediterranei

**RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME**

# CRONACA DI MARSALA

Ufficio di Redazione: Via B. Di Pietra, 5

## All'Associazione Artistica

# La "Personale" di Sofia La Duca

Un'artista a cui la scuola ha dato solo la tecnica avendo appreso tutto dalla sua spiccata intelligenza e sensibilità

Il 1. Agosto dell'anno scorso, entrando per la prima volta a visitare la prima Mostra Nazionale di pittura contemporanea «Premio Città di Marsala», non ci siamo neppure soffermati di fronte ai numeri 257-258. Erano una composizione e due bellissime aringhe dorate a firma Sofia La Duca; una firma che ci ha lasciato, forse, un po' pensare come di qualcuno cui si ha l'impressione di aver sentito parlare, ma poi... abbiamo «tirato» avanti.

Ad un anno circa di distanza lo stesso nome si ripresenta a Marsala per esporre dal 13 al 25 Maggio all'Associazione Artistica ed un'altra volta si è indotti a pensare: ma chi è Sofia La Duca? Da diversi anni vive a Messina. Si è diplomata all'Accademia di Buffalo N.Y. ed in incisione all'Accademia di Palermo. Ha esposto i suoi migliori lavori a New York, Milano, Roma, Napoli, Palermo, Trapani, Catania, Messina, Reggio C., Caltanissetta, Marsala ecc.

E' un'artista che si è formata dopo lunghe prove, sacrifici e meditazione, sui banchi della scuola; ma è soprattutto un'artista a cui la scuola ha dato solo la tecnica avendo appreso tutto, o quasi tutto, dalla sua spiccata intelligenza e dalla natura che le ha dato un cuore dalla più tenue sensibilità.

Di Sofia La Duca e delle sue opere si potrebbe parlare a lungo se di lei e della sua arte molti hanno scritto e moltissimi si sono interessati. Compresa la Rai-TV, giornali di indiscussa serietà, scrittori di rilevato valore e critici di una certa notorietà. Ma di lei basta dire solo: è «maestra».

«Gli olii ed i monotypi della rassegna odierna, composta di ben 31 opere, ci scoprono la poesia e l'alta vena artistica che non avevamo potuto scorgere nelle due opere della prima Mostra Nazionale. L'eccesso su questa via porta spesso a dei quadri di «troppo indefinito» che gli autori si illudono quando di chiamano astratti quando astrattismo non hanno voluto fare e quando affatto astratti non sono.

«Dare a Cesare quel che è di Cesare...» prima di essere un motto cristiano è un comandamento divino e soprattutto una sana regola di condotta morale che ogni uomo serio e politicamente onesto pone a base di ogni sua azione. Or quindi la menzogna, la calunnia e mille altri mezzi di basso conio di tergiversazione non sono che di quegli uomini nati per sparare a qualunque costo, nati per dire nero quel che è bianco e male quel che è bene. E così, proprio perché non si può parlare senza sparare, proprio perché non si può eleggere il proprio avversario politico anche se si è convinti che opera nel bene si dice che il Sindaco va a farsi la gita a Roma piuttosto che amministrare con saggezza e responsabilità la cosa pubblica e che rientra dopo 15 giorni di assenza e che tratta la città

«E' stato chiesto, infine, il finanziamento alla Cassa del Mezzogiorno per la costruzione di un villaggio turistico. Nell'occasione il Sindaco ha partecipato al congresso indetto dal Ministero del LL. PP., svoltosi presso l'Auditorium del CIDA, per l'attuazione della legge per la costituzione delle aree per l'edilizia popolare e sovvenzionata. Come si può notare il Sindaco non si è preso una vacanza ma si è recato a Roma ed a Palermo per cercare di risolvere parte dei mille problemi che assillano la nostra città. Quanto sopra detto non è tutto perché non abbiamo potuto avere il quadro completo dei lavori di Roma ma promettiamo ai lettori che ritorneremo sull'argomento. Da parte nostra ci augu-

riamo che il Sindaco possa andare di nuovo a Roma e rimanervi per un tempo molto più lungo se ciò potrà portare alla risoluzione certa di tutti i problemi della nostra Marsala.

## Dare a Cesare quel che è di Cesare... UN VIAGGIO UTILE DEL SINDACO GENNA

«Dare a Cesare quel che è di Cesare...» prima di essere un motto cristiano è un comandamento divino e soprattutto una sana regola di condotta morale che ogni uomo serio e politicamente onesto pone a base di ogni sua azione. Or quindi la menzogna, la calunnia e mille altri mezzi di basso conio di tergiversazione non sono che di quegli uomini nati per sparare a qualunque costo, nati per dire nero quel che è bianco e male quel che è bene. E così, proprio perché non si può parlare senza sparare, proprio perché non si può eleggere il proprio avversario politico anche se si è convinti che opera nel bene si dice che il Sindaco va a farsi la gita a Roma piuttosto che amministrare con saggezza e responsabilità la cosa pubblica e che rientra dopo 15 giorni di assenza e che tratta la città

## La serata della III Liceo

Lunedì, presso i nuovissimi locali «EL PATIO», si è svolta la tradizionale serata della Terza Liceo. E' stata una vera serata di gala preparata e condotta con vero senso di squisistissima eleganza. Tra l'effetto pubblico intervenuto abbiamo notato la famiglia Noto, Rallo ed Antinoro; lo amico Giacomo Rallo colla fidanzata, il Conte Tartaglia, il giudice Sorrentino, ed il dott. Giacalone. Ha allietato la serata l'orchestra Brazil.

«E' bene, pertanto, dire e far conoscere come effettivamente vanno le cose. Innanzitutto il Sindaco, ci risulta, non è mancato affatto 15 giorni e non è stato a Roma per puro capriccio. In seguito a questa egli Marsala - Palermo - Roma, infatti, entro il 29 Giugno avremo a Marsala la draga per ristabilire i fondali del porto; avremo un finanziamento di più di 100 milioni per il piano di ricostruzione; è stato programmato il prolungamento della strada panoramica Marsala - Petrosino - Mazara col finanziamento della Cassa del Mezzogiorno. In un colloquio con l'On. le Domenico Macri è stato chiesto il completamento della II scuola media (55 milioni), la costruzione dello istituto magistrale, la costruzione di una scuola media a Petrosino, la costruzione di nuove scuole elementari.

E' stato chiesto, infine, il finanziamento alla Cassa del Mezzogiorno per la costruzione di un villaggio turistico. Nell'occasione il Sindaco ha partecipato al congresso indetto dal Ministero del LL. PP., svoltosi presso l'Auditorium del CIDA, per l'attuazione della legge per la costituzione delle aree per l'edilizia popolare e sovvenzionata. Come si può notare il Sindaco non si è preso una vacanza ma si è recato a Roma ed a Palermo per cercare di risolvere parte dei mille problemi che assillano la nostra città. Quanto sopra detto non è tutto perché non abbiamo potuto avere il quadro completo dei lavori di Roma ma promettiamo ai lettori che ritorneremo sull'argomento. Da parte nostra ci augu-

riamo che il Sindaco possa andare di nuovo a Roma e rimanervi per un tempo molto più lungo se ciò potrà portare alla risoluzione certa di tutti i problemi della nostra Marsala.

## la ricchezza dei vini di Sicilia



per un dessert più raffinato

## Gli appartamenti sono quasi pronti

# Il villaggio Sappusi non è di cartapesta

Passando per Sappusi abbiamo avuto la sconcertante impressione che le case dovessero caderci addosso ancor prima di essere ultimate. E' l'impressione che riceve il profano trovandosi sotto la oscurità di un palazzo ove ancora non sono stati innalzati i muri. Certo che un esperto, un ingegnere od anche un semplice muratore rivedrebbe l'impressione in parte giusta e del nostro scontento; e giornalisti più sprovveduti ed incompetenti come noi, avrebbero gridato allo scandalo, dicendo chi sa quante panzane: per esempio che l'ossatura in cemento è troppo debole nonostante gli operai assicurino che questa sia poggiata su solidissime fondamenta. Il ferro non viene risparmiato ma il cemento invece si sostituisce in parte colla pozzolana ed i lavori, in genere, vengono eseguiti con quella indifferenza e lentezza che sono spesso indice di malfiducia. Tutto insomma va male tranne che uno solo...

le di fare apparire Sappusi come il villaggio di cartapesta che volerebbe al primo soffio di vento. Hanno fatto e fanno bene, quindi, a non fare entrare nessuno finché tutti gli appartamenti non saranno pronti. E, infatti, una vera gioia vedere gli appartamenti già quasi pronti: sono piccolini ma razionali, ben argeggiati ed esposti tutti al sole. Quell'odore di calce fresca frammisto all'odore delle alghe dà una soave sensazione di vita ed un cordiale invito al riposo. Passando dalla strada e vedendo i cartelloni che indicano la spesa ed il nome della ditta appaltatrice, vedendo i più prossimi fabbricati, proprio ogni dubbio si dissipa, ogni incertezza cade e non si può fare a meno di farci scappare dalle labbra un apprezzamento, che non tanto facilmente ci scapperebbe altrove: bello! Veramente bello e non poteva essere diversamente. Il miliardo è una cifra con un discreto numero di zeri, è una cifra con la quale non si scherza e colla quale di case belle e comode ce ne vengono. Qualche voce indiscreta ha avuto l'ardire di asserire categoricamente che Sappusi

sarebbe risultato inabitabile specie nella prossimità del mare dove i venti gelidi avrebbero spinto le alghe fino a coprire le case stesse. Si è detto che sarebbe stato difficile o quasi addirittura impossibile l'adattamento delle foggiature. Ma noi che abbiamo avuto la fortuna di visitare Sappusi e di parlare con molti operai possiamo dire ad ogni lettore che tutto ciò non è vero se no e che razza di ingegneri sarebbero - ci ha detto uno - se non avessero previsto questi inconvenienti? Se questi inconvenienti esistono essi certo lo siamo ed avremo provveduto. Un ragionamento sano e preciso quello dell'operaio, solo che «Sappusi avrebbe potuto nascere altrove - dice un altro - dove con minore spesa avremmo avuto case migliori in un'area dieci volte più estesa». Sarebbe bene quindi finir la una volta per tutte colle indiscrezioni e dovremmo parlare solo con cognizione di causa. Nessun ingegnere finora ha saputo metter peccato al nuovo villaggio e di ingegneri a Marsala ne abbiamo quanto la sabbia a mare.

Nino Giacalone Coletta



Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lista da realizzare, potete farvi aiutare, con poca spesa, utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicurano la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 84 - Telef. 24.898

# TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

## E' arrivata la più «dura» sconfitta

# Rientrano i granata con un sacco pieno... di reti

### Finale senza emozioni e privo di interesse L'attacco fa cilecca ma la difesa non scherza

Panoramica della Serie C

## LECCE E FOGGIA ai ferri corti

### Ancora aperta la lotta per la retrocessione

Colpo di scena sul campo Foggiano, dove il Lecce ha concretizzato il suo tenacissimo inseguimento, con una ineccepibile vittoria sul diretto avversario, forse preso dall'orgoglio di dovere difendere a tutti i costi il suo primo posto in classifica.

I Lecce avevano solo tutto da guadagnare, per cui hanno giocato con uno stato d'animo, completamente diverso e l'esito si è visto.

Una vittoria che ha portato Lecce e Foggia sullo stesso piano, quando mancano due gare al termine delle ostilità. Gli uomini di Bovoli possono andare fieri di questo eccezionale exploit e riteniamo che nelle ultime due partite non si lasceranno sorprendere.

Il Lecce dovrà ospitare il Potenza e finirà il torneo sul campo di Pescara.

Sul metro dell'attuale situazione, i quattro punti dovrebbero essere una facile preda.

Il Foggia, dal canto suo, riceverà il Bisceglie e concluderà a Benevento.

Due vittorie? Sembra di sì e tutto lascia, perciò, supporre che avremo, salvo qualche passo falso, peraltro decisivo, di una delle due contendenti, uno spargio finale.

Il Taranto, con una prestigiosa vittoria a Pescara, ha riaggiacato la Salernitana, al secondo posto della classifica, con 38 punti.

I granata di Salerno, hanno, dal canto loro, pareggia-

to sul campo dell'Aquila. Il Marsala ha battuto la Reggina, con due gol di Minzo ed uno di Panzani, concludendo così, le sue partite casalinghe.

Il Bisceglie, in lotta per la retrocessione, le ha suonate forte al nostro Trapani, che ha incassato tre reti, di cui una appannaggio del solito Palmieri.

Un motivo di più, ci sembra, per assicurarsi i servizi dei centravanti biscegliese, il quale più che fare i gol al Trapani, sarebbe meglio il facesse... per il Trapani.

Le due ultime partite del Trapani le vedremo al Provinciale ed auspichiamo un finale onorevole.

Il Siracusa, con il pareggio interno con il Barletta, sta correndo seri rischi essendo arrivato in zona di pericolo. Dovrà ancora venire a Trapani e ospitare il Marsala. Tutto sommato, potrebbe anche farcela.

Considerato spacciato il Barletta (e non vediamo come possa rimediare) spira ancora cattivo vento per l'Aquila, Chieti e S. Vito, nonché Tevere-Roma e Bisceglie.

Gli incontri che queste squadre dovranno, ancora, disputare sono difficilissimi, senza contare gli scontri fratricida Tevere-Chieti e Barletta-L'Aquila.

Una lotta all'ultimo sangue che si risolverà con l'ultima partita di campionato.

S. F.

Il Trapani è stato sonoramente sconfitto da un Bisceglie assolutamente assetato di punti e non disposto a ceder di fronte ad avversari anche di levatura tecnica superiore.

Ben tre palloni sono andati a finire alle spalle del portiere trapanese, tre palloni che testimoniano inequivocabilmente la legittimità di una vittoria. Gli uomini di Prendato rientrando in Sicilia da due trasferte assolutamente negative, non possono attendersi applausi e complimenti. Sono troppe cinque reti incassate in due incontri con squadre, oltretutto, di modesta levatura tecnica.

Soltanto la Salernitana era riuscita ad eguagliare l'impresa del Bisceglie infliggendo al Trapani un passivo tanto pesante, ma in condizioni tutte diverse.

Il Trapani stava promettendo, per la verità, un finale entusiasmante, un finale che avrebbe potuto, almeno in parte, cancellare le cocenti delusioni di un campionato giocata all'insegna dell'incertezza e della discontinuità. Avrebbe potuto, se non altro, fare intendere che soltanto per motivi contingenti e legati al rendimento felice delle squadre in fuga, non ha potuto inserirsi, con successo, nella lotta per le primissime piazze.

Mentre ora e cioè dopo le due sconfitte consecutive, si mette in discussione anche la conquista del 4° posto, mentre il Bisceglie si allontana velocemente dalla zona infida e paludosa della retrocessione.

Ma ormai siamo alle ultime battute del campionato e già si incomincia a guardare con particolare attenzione alla campagna cessioni e acquisti.

Caso mai questi ultimi incontri servono a dare utili indicazioni e a far suonare drammatici campanelli di allarme. Ancora una volta, infatti, è stato l'attacco a scappare banalmente alcune occasioni d'oro anche se la difesa ha lasciato filtrare per ben tre volte Palmieri e Valloine.

Ma un attacco sciupone e senza corpo come quello granata, talvolta, è capace di demoralizzare anche i più agguerriti compagni in difesa, creando situazioni catastrofiche e difficili.

E' vero che al primo minuto della ripresa Fiorindi ha messo nel sacco la palla buona per poter sovvertire il risultato ma è pur vero che, il segnalinee ha alzato la bandiera costringendo l'arbitro a fischiare e ad annullare. Sarebbe bastata questa rete, o sarebbe stato sufficiente che Venturelli e compagni avessero saputo sfruttare una delle tante occasioni d'oro per poter conquistare un risultato utile.

Ma non si può nel gioco del

calcio andare con i se e con i ma. Ogni partita ha una storia, un dramma se volete, una giustificazione, una scusante ma il risultato è sempre quello. Ed il risultato è in funzione del rendimento di ogni singolo giocatore e di tutto il complesso. Il risultato, in altri termini, è legato salvo rare eccezioni, alle qualità tecnico-agonistiche di un complesso. Ed ormai i limiti, le deficienze, gli errori del

complesso granata sono a tutti i noti e questi limiti, queste deficienze, ogni settimana ci portano a dovere usare dei se e dei ma.

L'arma del contropiede, per esempio, non ha funzionato a Bisceglie come del resto non aveva funzionato in altre numerose occasioni; eppure su questa base, erroneamente, è stato impostato il dispositivo tattico del Trapani.

## Inizia la campagna «1963»

# Chi sarà il nuovo trainer?

### Condidati: Sofrido, Marchese, Dugini, Prendato e Castagliola

Nell'imminenza della fine del nostro torneo di serie C, come già è in uso presso molte società di calcio, il Trapani si accingeva a risolvere i molti problemi che l'assillano, non ultimo il problema della conduzione tecnica, tanto importante quanto lo è dei giocatori.

Rinnovati i quadri dirigenziali, il primo compito dei nuovi dirigenti verrebbe sulla scelta di un nuovo allenatore, in favore di alcuni tecnici, e per quanto riguarda la signorilità del vecchio allenatore, nulla da eccepire e neanche, forse, per quanto riguarda una sua competenza tecnica.

Rimane il fatto che si tratta di un ritorno di un trainer che diede l'impressione (e forse non si trattò di semplice impressione), quando condusse la barca granata, di essere fatto manovrato e che la sua opera si riassuma, alla fine, a quella di un preparatore atletico.

Il che crediamo, non volesse un suo favore.

Dugini: ottima competenza, ma molta testardaggine, a 34.15; 3) Roggero di Lauria di Palermo tempo 3.54.5.

Pino Giacalone Titone

Si è anche parlato di Piacentini della Torre, di Bovoli del Lecce o Pugliese del Foggia.

Come vedono gli sportivi, nomi non ne mancano, ma non mancano neanche le difficoltà di una scelta, handi-cappata da molteplici considerazioni di ordine tecnico e personale.

E' indubbio che, volendo fare le cose in grande, e intendiamo riferirci ad un campionato di promozione, ci vuole un grande allenatore, che assuma competenza, polso e ascendente sui giocatori.

La riconferma di Prendato, allo stato attuale delle cose, appare problematica, poiché le negative vicende della Società granata non gli hanno certo giovato.

Rimane, tuttavia, da considerare che, malgrado tutto, il Trapani finirà (salvo imprevisti) il torneo in una posizione di eccellenza e che Prendato trovò la squadra già fatta.

Un risultato, quindi, quello di Prendato, che si presta a considerazioni positive e negative nel contempo.

Noi, comunque, gli auguriamo buona fortuna.

Per quanto riguarda il nuovo tecnico, sembra che si tenderà il gran salto, nonostante questa prospettiva conservi le sue incognite.

Dipenderà dalla campagna acquisti che i nuovi dirigenti intratteranno e dai criteri che verranno seguiti.

Come gli abbiamo detto in altro servizio, un ritorno graditissimo sarebbe quello di Cavallini e di De Dura.

Per l'attacco è da considerare che Venturelli dovrà fare la enalax e, perciò, urge il centravanti (Palmeri, Guarneri, Checchi?)

Ottimi candidature sarebbero inoltre, Ore, Garreffa, Bigogno, Mastojanni, Baccalini, Merlo, Giammarinaro, ecc.

L'immediato futuro ci dirà se le attuali prospettive potranno essere tramutate in realtà.

Salvatore Faraci

## Clamorosa vittoria delle cestiste trapanesi

VirtusTrapani - G.S. «Cielo d'Alcamo» 37-8

Le squadre: G.S. Cielo d'Alcamo: Filippi (2) Tedesco, Adriano, Rizzo, Dattolo, D'Angelo (4), Santini (2).

Virtus Trapani: Amico (2), Scaturro E. (8), Cardella, Marino (6), Lo Castro (15), Carnesi (2), Augugliaro (4).

Sul campo della Casa G.I. di Via Virgilio si è disputato il 2. incontro in calendario della fase provinciale del Campionato Giovanile Femminile.

Le giovanissime della locale Virtus, dopo la facile vittoria conseguita domenica scorsa a Marsala hanno avuto un compito casalingo ancor più facile, e si sono imposte con un largo margine di punti

contro le ragazze alcamesi. Delle ragazze virtussine si sono particolarmente distinte, oltre alle due spivole Augugliaro e Marino, la Lo Castro (soltanto, però, per i canestri realizzati) e la giovanissima Amico. Brava anche la Scaturro e la Carnesi.

Delle alcamesi bisogna soprattutto elogiare la combattività ed il coraggio nell'aver voluto affrontare le temute avversarie, ma un particolare plauso vada da queste contrade alla preside del Liceo di Alcamo ed alla prof.ssa E.F. Signorina Colombo, che, pur avendo iniziato soltanto da qualche mese la preparazione delle atlete, hanno ugualmente accettato con alto spirito sportivo di partecipare al Campionato.

## Turismo scolastico

(segue dalla seconda pag.)

Risaltò sugli autobus i giganteschi stupore dei cittadini che si facevano sull'uscio a salutare la festosa carovana, si spingeva fino alla diga sul Piume della, realizzata nel 1959 dalla Cassa per il Mezzogiorno per irrigare con i suoi 18 milioni di metri cubi d'acqua le asettate campagne dell'agro selinuntino e mazzarese.

I ragazzi hanno avuto così modo di rendersi conto «de visu» della maniera in cui si sbarra un corso d'acqua e di ammirare, oltre alle sale parate ed agli altri impianti, il funzionamento di alcuni apparecchi di precisione come il pluviometro e l'anemometro di cui non avevano avuto fin qui diretta conoscenza. Prima di giungere sul bacino della Trinità era stato distribuito agli alunni un foglio ciclostile contenente tutti i dati tecnici e le notizie di maggiore importanza relative alla diga stessa.

Dalle acque del Delta, placide come quelle di un lago naturale i giganti sono passati a quelle spumeggianti del lido di Marinella sul quale hanno consumato la loro colazione al sacco rinvoltata da un torrente di graziosi motivi scaturiti dalla fisarmonica della professoressa Mitra, anch'essa docente della «Catalano» e dalle musiche registrate che un ingegnoso sistema portatile di fono-amplificatore affidato al bidello Iovino, il tecnico leonardesco della comitiva, ha diffuso per tutta la spiaggia.

A rendere più festoso il raduno sul lido sono stati lanciati nel cielo numerosi aquiloni dai vivaci colori che gli organizzatori avevano fino a quel momento tenuti nascosti in un grosso involto misterioso.

Si sono conclusi al Campo Sportivo Coni-Scuola i Campionati Provinciali Femminili di Atletica Leggera.

Anche quest'anno il titolo di Campione Provinciale è stato appannaggio del G.S.I. Istituto Magistrale di Trapani, anche se nelle proprie file non figurano più, come nel passato, elementi di spicco o da primato come la Scuderi, la Spadaro e la Gabriele.

Tuttavia degno di rilievo può essere considerato il tempo di 8 e 5/10 conseguito dalla De Cesari, 1.a e 3.a nel m. 60 piani, ma anche tutti gli altri risultati ottenuti dalle aspiranti maestre trapanesi, seppure non eclatanti, sono valsi a far punteggiare da quelli di Cappelbiana e Manugliera, 1. e 2. nel disco, a quelli di Via e Carnesi, 3. e 5. nel salto in lungo, di Grammatico, 1. nell'alto (montana dal suo primato di 1.41), di Valiserra e Reginella, 5. e 6.

nel getto del peso. Unico non è stata la staffetta, che pur possedendo tutti i numeri per sbaragliare le avversarie, è stata relegata all'ultimo posto per la inspiegabile emotività della prima frazionista, rimasta ferma ai blocchi di partenza nonostante il detonante colpo di pistola dello starter. Peccato, poteva essere il trionfo delle brave atlete della Sig.ra Canzoneri Costantino.

Un plauso particolare è da attribuire, perché veramente meritato, anche alle alunne del Liceo di Mazara del Vallo e del Liceo Classico di Trapani, seconde e terze in classifica generale, e tra queste, prime tra tutte, meritate di essere citate le mazzaresi Lombardo Laura e Tumbiolo Irene, 1. e 2. nel lungo con le rispettive misure di m. 4.54 e m. 4.46, e la Di Marzo Franca del Liceo di Trapani, seconda nel m. 60 in 8.6. Buona anche la misura di m. 8.41 di Anna Curatolo nel getto del peso, con la quale la brava atleta del Liceo Classico di Marsala ha vinto ancora una volta la sua gara preferita, ed un bravo, infine, alla staffetta del Liceo di Alcamo, classificate al primo posto.

Si è conclusa pertanto l'unica manifestazione di atletica leggera femminile che annualmente interessa gli appassionati dello «Sport di S. Francesco». Malinconica constatazione, purtroppo, ove si pensi, soprattutto, che, per assoluta mancanza di una società che si interessi dell'atletica femminile, tutto il patrimonio atletico dovrà andar disperso con un mesto arrierci al prossimo anno.

Vogliamo quindi cogliere la

occasione per invitare quanti si interessano all'atletica leggera di far tutto il possibile affinché anche le ragazze trapanesi possano gareggiare nei vari campionati federali, così come gli uomini del G.S. Enal. Al riguardo ci risulta che la Virtus Trapani, che tanto ha fatto per la Pallacanestro Femminile, avrà quanto prima anche la Sezione Femminile di atletica.

Speriamo che ciò risulti a verità. D'altro canto, conoscendo la competenza e la passione, nonché la serietà dei dirigenti della locale Virtus, non potremmo assolutamente dubitare della riuscita della iniziativa.

## Culla

A Cagliari nella clinica S. Anna, Santina Biondo Montanti ha dato alla luce un tesoro di bimba alla quale è stato dato il nome di Brunella.

A Santina, a Enzo, ai nonni, agli zii felicissimi e alla piccola Brunella gli auguri vivissimi di tutta la famiglia di «Trapani Nuova».

## Laboratorio per foto a colori

Apprendiamo che per fine maggio si metterà in funzione a Trapani, presso lo studio fotografico Mazzeo, il primo laboratorio automatico della Provincia per fotografie a colori.

Al fotografo Mazzeo vadano le nostre congratulazioni per la brillante iniziativa e tanti auguri di buon lavoro.

## Turisti Russi

(segue dalla 1.a pagina)

in tutti i Conservatori di musica.

«Credete Lei che le comunicazioni via mare e via aerea siano le più adatte per una forma di scambio di turismo sociale Italia - URSS ed in caso affermativo ci può spiegare perché molti ritengono scomodo il viaggio in treno?»

Le comunicazioni via mare e via aerea sono certamente le più adatte per il turismo. Sono comode, veloci e stancano meno. Però costano ancora molto ed un turismo a carattere sociale, di massa, deve tener conto dei costi. Ecco il motivo per cui il treno, anche se con questo mezzo si impiegano circa 60 ore per giungere in URSS, è preferito alle altre vie di comunicazione.

L'istituzione della linea diretta Roma - Mosca con valigie-letto, avvenuta nel maggio del 1961, ha accentratato il treno in quanto, a differenza del passato, il turista può compiere l'intero percorso senza più cambiare nelle stazioni intermedie di Vienna, Varsavia e Brest.

Il turismo, come industria invisibile, fonte di importante reddito per l'economia nazionale, è sviluppato in URSS come in Italia o ancora in URSS si pensa al turismo come ad un qualcosa al di sopra delle possibilità medie?

Il turismo in URSS è molto sviluppato all'interno e poggia soprattutto sui mezzi aerei dati i bassi costi praticati; si estende verso i Paesi più vicini dove non esistono difficoltà al cambio del rublo.

Ritiene che per l'instaurazione di fecondi rapporti turistici la prima mossa tocchi all'Italia (20 milioni di turisti nel '61 e le statistiche quasi non tengono conto dei turisti sovietici) o all'URSS (nell'interesse sociale, o per meglio dire ricreativo, dei suoi lavoratori)?

E' nell'interesse generale di tutti compiere passi per rendere più fecondi gli scambi turistici e culturali. Mi sembra che l'Italia e l'Unione Sovietica siano sul piano giusto dell'allargamento di questi scambi, consapevoli della importanza che essi rivestono per ambedue i popoli.

Come vengono finanziati gli Enti turistici periferici in URSS?

A parte l'organizzazione centrale sovietica Inturist, i Sindacati sovietici, tra gli altri vari compiti, assolvono anche la funzione di enti turistici periferici e coprono per grandissima parte le esigenze turistiche e ricreative dei lavoratori. Lo Stato assicura alle organizzazioni sindacali il necessario per soddisfare tali esigenze.

Con quest'ultima risposta del Prof. Paolo Alatri, l'interlocutore del nostro amico e collaboratore Enzo Mancini è concluso.

E' chiaro - proprio da quest'ultima risposta - che il

turismo in Russia è anch'esso statalizzato e organizzato con fini e scopi essenzialmente politici: inutile dire di partito.

L'organizzazione centrale turistica - la «Inturist» - è Ente di Stato e l'organizzazione periferica è affidata totalmente ai Sindacati sovietici, cioè ad Enti eminentemente politici dato che parlare di sindacalismo in Russia può sembrare paradossale non potendosi pensare a possibilità di lotta sindacale in un paese a regime monopartitico che esclude - a priori - la lotta di classe, anche perché non vi può esistere - o non dovrebbe esistere - differenza classista. Ergo si deve concludere che il sindacalismo sovietico o non esiste o maschera qualche altra cosa che non si riesce a comprendere.

Sta di fatto, però, che questa organizzazione turistica periferica - nasconda o no qualcosa di diverso - agisce e funziona totalmente finanziata dallo Stato.

Non sappiamo se e come lo Stato si rivalga sul cittadino per creare nel Bilancio dello Stato i fondi da reperire per gli stanziamenti indispensabili per l'incremento turistico, né sappiamo se il turismo - come industria invisibile - costituisce anche in URSS una effettiva ed efficace fonte di reddito nazionale, capace di sostenere - come avviene in Italia - la bilancia commerciale del Paese e la sua economia nazionale.

Comunque pensiamo che gettare le basi per un più intenso scambio turistico fra il nostro Paese e l'URSS, operando in modo da rendere questo scambio sempre più fecondo - seguendo così la dovuta oculatissima, che non vuol dire sospetto - sarà cosa saggia e perciò da incoraggiare nell'interesse della maggiore confidenza fra i popoli, di una maggiore reciproca fiducia fra le genti, di una maggiore conoscenza delle realtà che caratterizzano le zone di questo nostro convulso mondo che vorremmo proprio vedere avviato verso un'Era di pace, di benessere in libertà con giustizia. (N. d. D.)

## Dramma di Raganzili

(segue dalla 1.a pagina)

Incontrare il consenso dei cittadini tutti, lancia un appello agli Enti, a tutti i buoni padri di famiglia, a tutta la gente onesta ed operosa, aprendo una sottoscrizione a favore di queste creature, Luciano e Anna Maria, innocenti vittime delle mostruosità umane.

Siamo certi che tutti i trapanesi, come del resto hanno dimostrato in altre occasioni, daranno un sereno tangibile della loro solidarietà che servirà, se non altro, a dimostrare ai piccoli che non tutte le persone sono cattive, e contribuirà a rendere meno triste per un po' la loro vita, la vita dei due innocenti, protagonisti inconsapevoli di un terribile animalese dramma.